



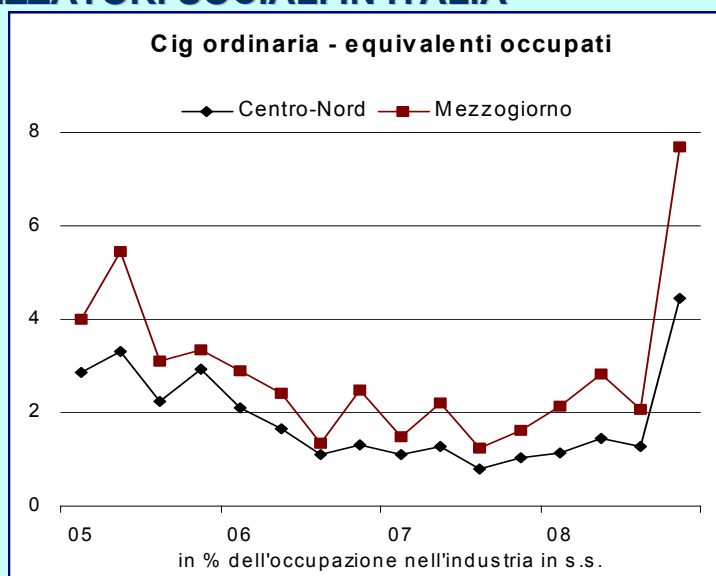
Mercato del Lavoro

Notiziario Trimestrale

Nuova serie N. 1 - gennaio 2009

- Le tendenze recenti, relative al terzo trimestre 2008, mostrano una crescita sempre meno sostenuta dell'occupazione (+0.4 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente) interamente attribuibile alla dinamica dell'occupazione straniera. Al netto di tale dinamica l'occupazione italiana registra una caduta di 184 mila unità.
- Si osserva un deciso calo dell'occupazione nel Mezzogiorno, da ricondurre alla forte riduzione della componente maschile (-2.5 per cento).
- A livello settoriale, prosegue il buon andamento dell'occupazione nei servizi. Anche l'edilizia, in questo trimestre, torna a registrare risultati positivi. Bisogna poi sottolineare il rallentamento dell'occupazione a tempo parziale e la dinamica meno sostenuta del lavoro dipendente a termine.
- Continua la crescita delle persone in cerca di occupazione (+9 per cento rispetto ad un anno fa), particolarmente pronunciata nell'area centrale dove i disoccupati crescono del 22.8 per cento.

APPROFONDIMENTO GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN ITALIA



Il presente Notiziario, sulla base delle indicazioni della Commissione dell'Informazione (III), è stato realizzato da un gruppo di lavoro REF diretto dal prof. Carlo Dell'Aringa.

IL MERCATO DEL LAVORO ALLA PROVA DELLA RECESSIONE

L'aggravarsi della crisi internazionale e il suo pieno contagio sulle tendenze dell'economia italiana hanno cominciato a determinare i primi effetti sul mercato del lavoro generando un peggioramento che, naturalmente, non traspare ancora dai dati Istat della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Questi, difatti, si riferiscono ad un periodo precedente la fase più acuta della crisi, iniziata nell'ultima parte del mese di settembre dopo lo shock innescato dal fallimento della banca d'affari Lehman Brothers.

Pertanto in questo bollettino, dopo una ricognizione del quadro offerto dai dati Istat sulle forze di lavoro, ci soffermiamo sull'evoluzione di un insieme di indicatori, desunti principalmente dalle inchieste congiunturali, utili per un monitoraggio delle tendenze del mercato del lavoro con un maggiore grado di aggiornamento.

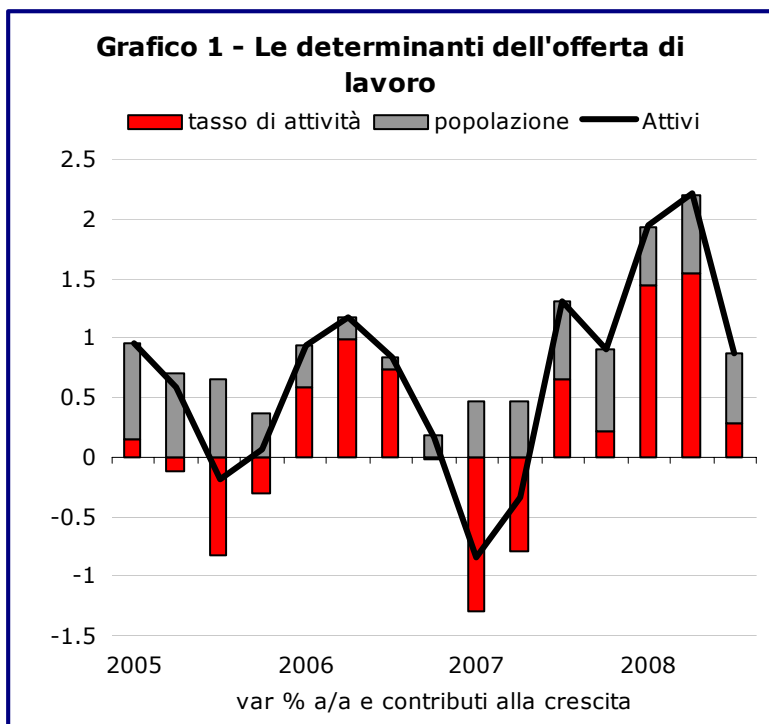
Inoltre, alcune informazioni relative alle tendenze più recenti possono essere desunte dall'analisi degli andamenti più recenti evidenziati dai dati relativi al ricorso alla Cassa integrazione guadagni, tema cui è dedicato l'approfondimento di questo bollettino.

Infine, uno spunto di riflessione è offerto nell'ultimo paragrafo che si sofferma sul tema della possibile contrazione nei livelli occupazionali, attraverso una descrizione dell'andamento della domanda di lavoro in Italia durante le altre fasi di recessione verificatesi dal 1970 ad oggi.

TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO NEL TERZO TRIMESTRE 2008 I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE ISTAT SULLE FORZE LAVORO

Offerta di lavoro in crescita, unica eccezione i maschi al Sud

L'ultima rilevazione Istat sulle forze di lavoro, relativa al periodo che va da luglio a settembre, registra, una **crescita annuale dell'offerta di lavoro** dello 0.9 per cento, in rallentamento rispetto al primo semestre dell'anno. L'aumento dell'offerta accomuna **tutto il territorio nazionale, ad eccezione del Mezzogiorno** dove si osserva una riduzione (- 0.2 per cento) delle forze di lavoro, dovuta esclusivamente alla componente maschile. Quest'ultimo risultato si mostra in controtendenza rispetto ai due trimestri precedenti, quando l'offerta di lavoro era risultata in accelerazione anche in quest'area. La contrazione dell'offerta di lavoro al Sud è quindi unicamente da attribuire all'uscita dal mercato del lavoro degli **uomini**: questa è l'unica area dove si osserva un incremento del numero di inattivi (+89 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima).

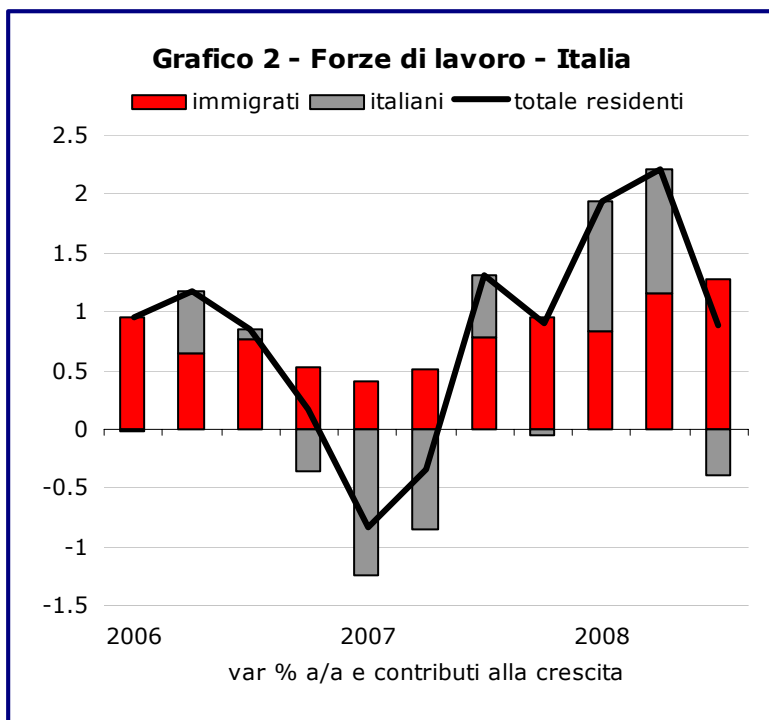


La flessione dell'offerta di lavoro relativamente alla componente maschile è evidenziata anche dall'andamento del **tasso di attività**; nel complesso, in questo trimestre, si è posizionato al 62.8 per cento, due decimi di punto in più rispetto ad un anno prima, ma tale andamento è la sintesi del calo, dal 74.7 per cento del terzo trimestre 2007 al 74.4 per cento, per gli uomini e della crescita di 0.6 punti percentuali per le

donne. Rispetto alle ultime rilevazioni il contributo del tasso di attività alla crescita della partecipazione al mercato del lavoro è nettamente inferiore (**graf. 1**), fenomeno evidente per entrambi i generi ma che per i maschi si traduce addirittura in un apporto negativo, dovuto unicamente – come visto – alla flessione delle forze di lavoro nel Mezzogiorno (-1.5 punti percentuali nel confronto anno su anno).

Risultati generalmente positivi si osservano quindi per le **donne**, dato che per questa componente si osserva un'espansione sia dell'offerta di lavoro sia dei tassi di attività su tutto il territorio nazionale. Anche al Sud, dove si sono osservati risultati negativi, le donne attive mostrano invece l'incremento più elevato rispetto alle altre ripartizioni (+2.4 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima).

L'aspetto peculiare che caratterizza maggiormente le tendenze del trimestre in esame, è però costituito dal fatto che **l'incremento dell'offerta di lavoro è poi unicamente attribuibile alla componente degli stranieri (graf. 2)**, che continuano a fornire contributi positivi al nostro mercato del lavoro. Probabilmente questo è dovuto alle iscrizioni in anagrafe relative ancora agli ultimi decreti flussi che, a causa dei tempi burocratici piuttosto lunghi, continuano a produrre i loro effetti, nonché agli apporti dei nuovi cittadini neo-comunitari, che hanno ormai libero accesso in Italia. Nel trimestre in esame gli stranieri rappresentano all'incirca l'8 per cento delle forze di lavoro complessive.



I tassi di crescita annuali delle forze lavoro immigrate registrano inoltre ritmi molto sostenuti proprio in corrispondenza delle regioni meridionali e per entrambe le componenti di genere: la contrazione dell'offerta di lavoro al Sud è quindi dovuta esclusivamente alla componente italiana. Ciò potrebbe essere attribuibile sia ad un possibile effetto di scoraggiamento dovuto agli iniziali segnali della crisi, che colpisce in primo luogo

il Mezzogiorno come area strutturalmente più debole, sia all'andamento della popolazione in età lavorativa e ad un possibile incremento delle coorti in uscita dal mercato del lavoro. In effetti in questo trimestre gli italiani forniscono un contributo negativo all'espansione della popolazione in età di lavoro al Sud.

Forte rallentamento della crescita occupazionale: i risultati peggiori al Sud e per i maschi italiani

Nel terzo trimestre del 2008 il numero di occupati è risultato pari a 23 milioni e 518 mila unità, con una crescita su base annua dello 0.4 per cento (+101 mila unità), quindi in forte rallentamento rispetto alle precedenti rilevazioni.

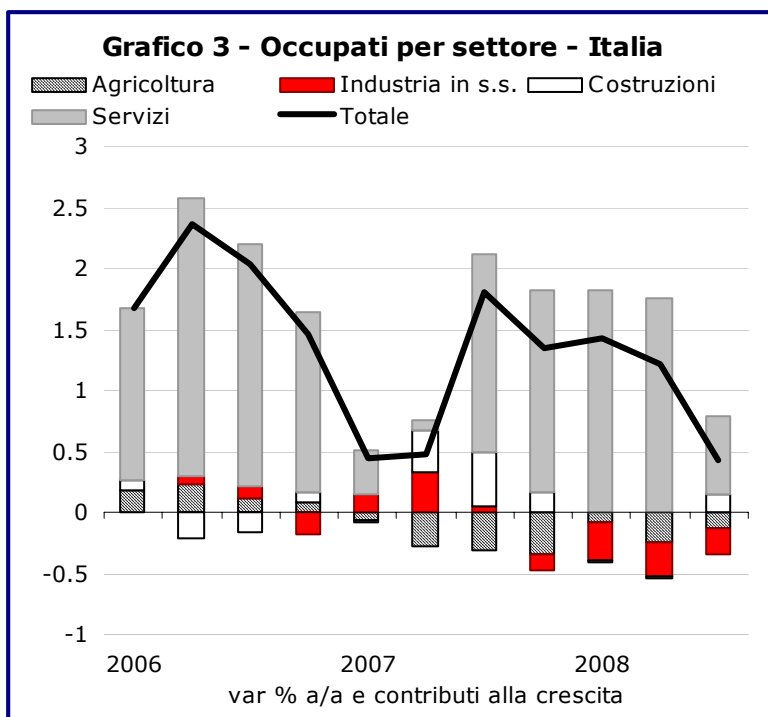
L'andamento dell'occupazione in Italia stava dunque già decelerando nei trimestri centrali dell'anno, evidenziando le prime reazioni della domanda di lavoro al deterioramento del ciclo economico. Relativamente alla distinzione di genere, la crescita complessiva a livello nazionale è trainata dalla componente femminile (+1.4 per cento rispetto ad un anno fa), incremento che si riscontra su tutto il territorio nazionale, e in particolar modo al Sud (dove le occupate crescono del 2.1 per cento). Per quanto riguarda l'occupazione maschile, si evidenzia invece un risultato negativo (-0.2 per cento sul terzo trimestre 2007), dovuto alla forte riduzione di questa componente nel Mezzogiorno (-2.5 per cento). Gli andamenti osservati sono difatti il

riflesso di dinamiche fortemente differenziate su base territoriale: a fronte di andamenti che permangono positivi nel Nord (+1.3 per cento), e a una crescita più contenuta nel Centro (+0.3 per cento), **nel Mezzogiorno** si osserva invece una **sensibile contrazione dell'occupazione** (-1.0 per cento, pari a 64 mila occupati in meno rispetto ai dati dell'anno prima, **tav. 1**). In quest'area quindi, la crescita della partecipazione e dell'occupazione femminile non è riuscita evidentemente a compensare il deciso calo dell'occupazione maschile.

Tavola 1
Occupati per settori - Sud

		<i>var% a/a</i>					
		<i>Industria</i>			<i>Totale</i>		
		<i>Agricoltura</i>	<i>s.s.</i>	<i>Costruzioni</i>	<i>Industria</i>	<i>Servizi</i>	<i>Totale</i>
	2006	-1.4	0.2	-3.0	-1.1	2.9	1.6
II		7.3	1.3	-4.7	-1.2	2.9	2.2
III		7.3	2.5	-4.0	-0.2	1.9	1.8
IV		4.6	-1.8	2.0	-0.2	0.9	0.9
	2007	-1.4	2.3	0.9	1.7	-1.3	-0.6
II		-7.2	4.3	1.8	3.3	-1.7	-0.9
III		-9.5	4.2	8.0	5.8	0.8	1.1
IV		-3.7	-1.3	1.7	0.0	1.0	0.4
	2008	-2.7	-4.9	3.4	-1.5	0.4	-0.2
II		-5.4	-2.6	1.5	-0.9	2.3	1.0
III		-2.7	-5.0	-6.6	-5.6	0.9	-1.0

Così come già rilevato per la variazione dell'offerta di lavoro, anche i dati sull'occupazione mostrano un effetto significativo legato alla componente straniera. Il leggero miglioramento tendenziale dell'occupazione nazionale riflette difatti in misura significativa le evoluzioni della manodopera e della popolazione straniera presente in anagrafe. Il numero di **occupati di origine straniera** è cresciuto di 285 mila unità nel confronto anno su anno, oltre il doppio dell'incremento dell'occupazione complessiva (101 mila unità in più): per la componente di nazionalità italiana si registra dunque, in termini assoluti, una riduzione di 184 mila occupati, e la crescita occupazionale osservata è quindi interamente attribuibile alla dinamica dell'occupazione straniera. L'incidenza di quest'ultima sull'occupazione totale raggiunge quasi l'8 per cento nel trimestre in esame, con continui incrementi in tutte le aree. Anche distinguendo per genere, al netto di tale dinamica, si osserva una **forte riduzione della componente maschile italiana** (-179 mila unità) a fronte di un calo più contenuto per le donne (-6 mila unità).



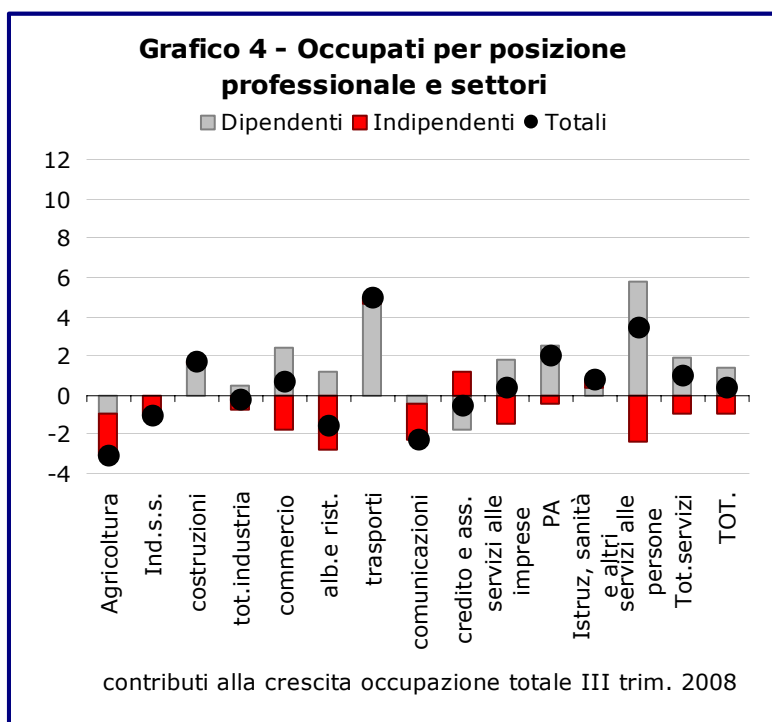
Per quanto riguarda il settore economico, la crescita dell'occupazione osservata nel complesso è prevalentemente da attribuire alla **crescita tendenziale osservata nei servizi e nelle costruzioni (graf. 3)**. L'edilizia, contrariamente a quanto rilevato nel primo semestre dell'anno, torna infatti a registrare risultati positivi. Essa è anzi il settore in cui la crescita occupazionale è più marcata (+1.8 per

cento), grazie alla forte crescita nel Nord (+7.8 per cento), nonostante il risultato negativo nel Mezzogiorno (-6.6 per cento). Nel terziario invece l'occupazione continua ad andare bene, ma si osserva un rallentamento della crescita (+1.0 per cento) rispetto alle precedenti rilevazioni, che risultata più marcata nel Nord. Al Sud, l'unica area in cui si è avuta una flessione dell'occupazione, i servizi sono il solo settore a riportare risultati positivi, forse grazie al buon andamento della pubblica amministrazione o al forte contributo dei lavoratori stranieri, che nel terziario sono particolarmente ben rappresentati. Nell'agricoltura rallenta il trend di decrescita iniziato nel 2007 (con una riduzione del -3.1 per cento su base annua), mentre nell'industria in senso stretto prosegue la riduzione della base occupazionale osservata anche nei precedenti trimestri.

Sulla base di questi andamenti si registra una **definitiva battuta d'arresto per il tasso di occupazione** che diminuisce di un decimo di punto rispetto ad un anno prima, fermandosi al 59 per cento, dopo una serie ininterrotta di incrementi durata parecchi anni. Da notare la contrazione del tasso di occupazione maschile che è calato, in un anno, di 0.6 punti percentuali, a fronte della crescita del tasso femminile che si porta al 47.2 per cento, un valore però ancora lontano dagli obiettivi di Lisbona (60 per cento entro il 2010). Anche tra gli stranieri il tasso rimane invariato, al 67.5 per cento, rispetto al terzo trimestre 2007, in flessione tra gli uomini e in aumento tra le donne.

Rallentamento del part-time e del lavoro a tempo determinato

Riguardo al tipo di rapporto di lavoro, la dinamica complessiva dell'occupazione è spiegata dall'incremento dell'occupazione alle dipendenze (+1.9 per cento, pari a 324 mila unità in più rispetto ad un anno fa), fenomeno in continuità col recente passato, e dalla forte riduzione della

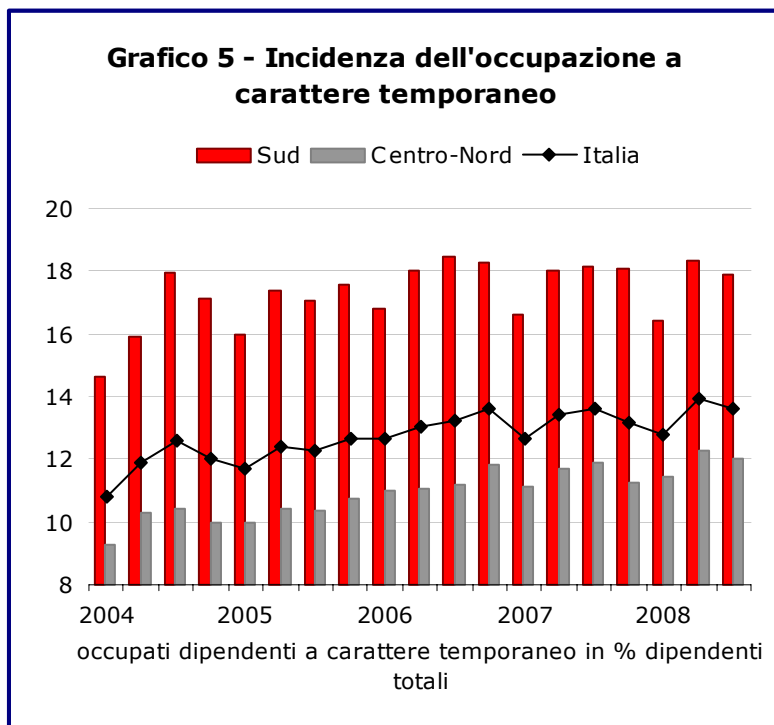


componente autonoma (-3.7 per cento). Ancora una volta quindi, **la crescita occupazionale è stato determinata dalle sole posizioni dipendenti (graf. 4)**. Rispetto al 2000, la riduzione complessiva osservata in questo trimestre in relazione al lavoro autonomo è del 6.7 per cento. Relativamente al settore, la contrazione del numero di occupati osservata in agricoltura ha interessato anche il lavoro

alle dipendenze, mentre le posizioni dipendenti dell'industria in senso stretto rimangono stabili sui livelli di un anno prima. Tra i lavoratori indipendenti la flessione è un fenomeno omogeneo a tutti i settori, con l'unica eccezione delle costruzioni, che registrano un incremento su base annua degli autonomi (+0.4 per cento, probabilmente anche dovuto alla sempre crescente quota di stranieri che, dopo un certo numero di anni di permanenza in Italia, avviano attività di lavoro autonome).

Nel terzo trimestre 2008 il numero degli occupati a tempo pieno è rimasto pressoché stabile nel confronto anno su anno, mentre, dopo quattro consecutivi trimestri di sviluppo particolarmente sostenuto, **la crescita degli occupati a tempo parziale ha segnato un significativo rallentamento** posizionandosi al 2.9 per cento. La decelerazione è evidente anche considerando la sola occupazione part-time alle dipendenze, e per entrambe le componenti di genere, quindi anche per le donne. Nel complesso, l'incidenza dell'occupazione a orario ridotto è passata dal 13.8 per cento del terzo trimestre 2007 all'attuale 14.1 per cento, ma si è ridotta rispetto al trimestre precedente. Stesso fenomeno si riscontra relativamente all'occupazione femminile: qui l'incidenza si è ridotta di 6 decimi di punti percentuali rispetto al secondo trimestre dell'anno, ma questo non sembra avere influito sull'occupabilità femminile data

l'evoluzione del tasso di occupazione. Il contributo fornito dall'occupazione a tempo parziale alla crescita dell'occupazione femminile si è comunque sensibilmente ridotto in quest'ultimo trimestre rispetto alla prima parte dell'anno.



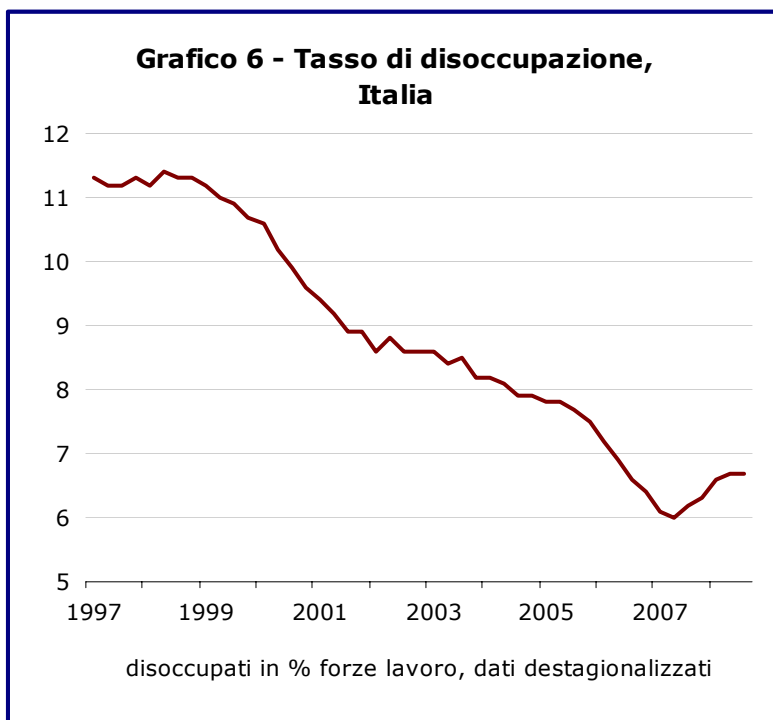
Bisogna infine sottolineare la **dinamica meno sostenuta** osservata in questo trimestre **per il lavoro dipendente a tempo determinato**. Tra i lavoratori alle dipendenze, si allineano infatti le dinamiche delle due tipologie di contratto, a tempo indeterminato e a termine, che crescono nella stessa misura (+1.9 per cento in un anno). Il rallentamento della crescita del lavoro a tempo

determinato rispetto alle precedenti rilevazioni è dovuto alle contrazioni registrate nel settore agricolo, nel Mezzogiorno e tra le donne: tutte componenti che registrano in genere quote elevate di dipendenti a termine. In seguito a questi andamenti, l'incidenza dell'occupazione a carattere temporaneo rimane invariata sui livelli di un anno fa, al 13.6 per cento dell'occupazione dipendente (**graf. 5**). D'altronde, in un quadro congiunturale in accentuato peggioramento, i primi ad essere colpiti sono in genere i soggetti più svantaggiati, quindi i lavoratori precari: quando un contratto è a tempo determinato, per interrompere il rapporto di lavoro è sufficiente che l'impresa non rinnovi il contratto alla scadenza. Lo sviluppo dell'occupazione flessibile avutosi nel primo semestre dell'anno era evidentemente un recupero solo congiunturale, che tende già a ridimensionarsi a partire da questo trimestre.

La disoccupazione continua a crescere

In questo trimestre il numero delle persone in cerca di occupazione ha raggiunto un milione e 527 mila unità. Rispetto al terzo trimestre del 2007 i disoccupati in più sono 127 mila, in aumento del 9 per cento. L'aumento ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile, ed è particolarmente pronunciato nell'area centrale dove i disoccupati crescono del

22.8 per cento. La crescita, inoltre (come rilevato dall'Istat), ha coinvolto principalmente gli uomini ex-occupati nel Centro-Nord e le donne ex-inattive nel Mezzogiorno. Le rilevazioni Istat quindi, pur essendo relative al periodo luglio-settembre, offrono uno spaccato che sembra preannunciare quella crisi economica che sta provocando la perdita di molti posti di lavoro. **Il tasso di disoccupazione**, per l'effetto combinato di tale aumento e dell'andamento dell'offerta



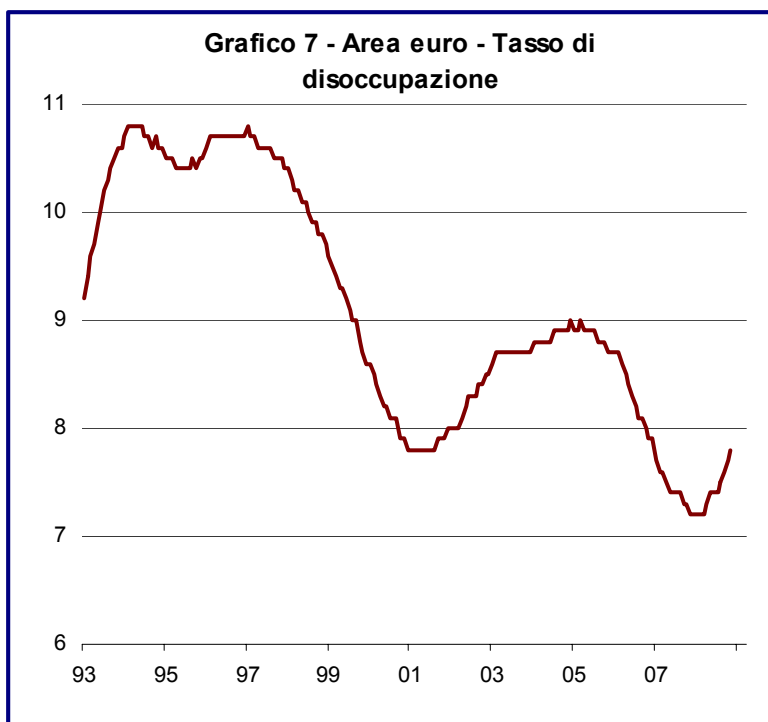
di lavoro, è aumentato di mezzo punto percentuale su base annua, salendo così al 6.1 per cento, e registrando il **terzo aumento consecutivo**. Si è tuttavia arrestato il rialzo congiunturale del tasso di disoccupazione, in atto dalla metà del 2007 (**graf. 6**). L'incremento del tasso di disoccupazione è risultato maggiore per gli uomini rispetto alle donne e, a livello territoriale, più marcato nel Centro (+1.0

punti percentuali) e nel Mezzogiorno (+0.9 punti percentuali), aree in cui ha raggiunto rispettivamente i livelli del 5.7 per cento e dell'11.1 per cento, rispetto al 3.4 per cento del Nord. Si sta quindi registrando un ulteriore allargamento nei differenziali territoriali.

TENDENZE RECENTI DEL MERCATO DEL LAVORO EUROPEO SULLA BASE DEGLI INDICATORI CONGIUNTURALI

Lo spaccato offerto dai dati dell'indagine sulle Forze di lavoro non rappresenta però adeguatamente le tendenze più recenti del mercato del lavoro, in considerazione del fatto che a fine anno si è prodotta chiaramente una discontinuità, che ha portato ad una contrazione dei livelli produttivi molto accentuata e, conseguentemente, anche ad una flessione della domanda di lavoro. Tale risultato è già segnalato con evidenza dall'andamento delle ore di Cassa integrazione sino a fine 2008, illustrato nell'approfondimento nelle pagine finali del testo. I segnali per la prima parte del 2009 sono ancora sfavorevoli, come evidenziato soprattutto

dall'andamento degli indicatori a nostra disposizione. In particolare, tre sono gli aspetti che paiono al momento trasparire dai dati più recenti.



Il primo è relativo alla dimensione internazionale del fenomeno. Difatti, **la decelerazione della domanda di lavoro è condivisa dalle maggiori economie**, anche se l'intensità della svolta non è omogenea. In particolare, fuori dall'Europa, si segnalano le ampie contrazioni dei livelli occupazionali negli Stati Uniti, e il simmetrico innalzamento del tasso di disoccupazione. Viceversa,

nell'area dell'euro le perdite occupazionali sino a fine anno sono risultate tutto sommato di entità contenuta, così come modesto è al momento l'aumento del tasso di disoccupazione (**graf. 7**). Tale divaricazione si è proposta pur in presenza di un andamento del ciclo economico abbastanza simile nelle due aree. Se ne desume che le fasi iniziali del ciclo sono state caratterizzate da una maggiore reazione del mercato del lavoro americano rispetto a quello europeo. All'interno di questo valgono però alcune distinzioni; in particolare, prendendo in considerazione le tendenze delle maggiori economie dell'area, si evidenzia una dimensione delle perdite occupazionali decisamente più significativa nel caso dell'economia spagnola. I riscontri occupazionali nel caso della Spagna sono in linea con il fatto che quella spagnola è l'economia che al momento sta descrivendo la maggiore inversione del ciclo economico, essendo quella più colpita dall'inversione del mercato immobiliare. Si consideri che nell'arco di due anni il tasso di disoccupazione spagnolo (**graf. 8**) è già aumentato di oltre cinque punti percentuali, passando da un minimo dell'8 sino a superare il 13 per cento. Inoltre, tale tendenza non pare destinata ad arrestarsi in tempi brevi.

Il secondo aspetto è costituito dall'evoluzione segnalata dai dati provenienti dalle indagini congiunturali presso i consumatori. Le inchieste consentono difatti di valutare anche la percezione del rischio di disoccupazione da parte delle famiglie. Naturalmente, tale variabile

presenta una buona correlazione con l'evoluzione del mercato della disoccupazione stessa. Dai dati emerge un drastico cambiamento di regime nel corso degli ultimi mesi, con **l'indicatore relativo ai timori di disoccupazione delle famiglie europee che registra un forte aumento (graf. 9)**, arrivando quasi a sfiorare il precedente massimo toccato durante la recessione dei primi anni novanta. La lettura di tale andamento deve sottolineare come la percezione del rischio di disoccupazione si sia innalzata rapidamente, ben prima che si materializzasse un effettivo aumento della disoccupazione europea. Questo andamento dimostra la percezione della gravità della crisi da parte delle famiglie e può probabilmente indicare che queste, date le aspettative molto pessimiste, stanno incrementando il tasso di risparmio. L'indicatore dei timori di disoccupazione evidenzia nella fase di risalita una elevata sincronia fra i diversi paesi. Tuttavia, alcune differenze possono essere segnalate; l'andamento peggiore caratterizza ancora una volta il caso della Spagna, dove l'indicatore supera il massimo raggiunto a inizio anni novanta (**graf. 10**). Negli altri paesi siamo ancora al di sotto di tali massimi, ma la distanza da colmare è ridotta. Fa eccezione il caso dell'Italia, in parte perché l'ondata di pessimismo della recessione del '92-'93 fu eccezionale (**graf. 11**). Vi è però apparentemente una componente di maggiore inerzia di questa variabile rispetto a quanto si osserva, ad esempio, in Francia e Germania. E' da segnalare che già durante l'ultima recessione del 2001-2002 questo indicatore registrò in Italia variazioni contenute, a fronte dell'impennata osservata in Francia e Germania.

Un terzo set di indicatori cui si può rapidamente volgere l'attenzione è costituito dalle **attese delle imprese riguardo ai livelli occupazionali nei prossimi mesi**. Si trae ulteriore conferma del **rapido deterioramento delle prospettive** della domanda di lavoro. Un aspetto da mettere in luce è relativo al fatto che la contrazione delle attese di occupazione è condivisa dai principali aggregati settoriali. Non solo solo le imprese industriali e delle costruzioni a segnalare l'inversione del ciclo della domanda di lavoro, ma anche quelle dei servizi. Da questo punto di vista la posizione dell'Italia non presenta divergenze rispetto alle altre economie, con una revisione molto pronunciata dei piani delle imprese circa la domanda di lavoro nei prossimi mesi.

A partire dalle evidenze fornite dal set di indicatori posti in rassegna in questo paragrafo si può concludere che l'inversione del ciclo acuitasi nell'ultima parte del 2008 ha già modificato radicalmente l'outlook riguardo all'andamento della domanda di lavoro. Si tratta di tendenze che, pur con specificità nei comportamenti di ciascuna economia, sono comunque condivise a livello internazionale. Sulla base di queste indicazioni, si può affermare che le prospettive per la domanda di lavoro nella prima parte del 2009 sono molto difficili.

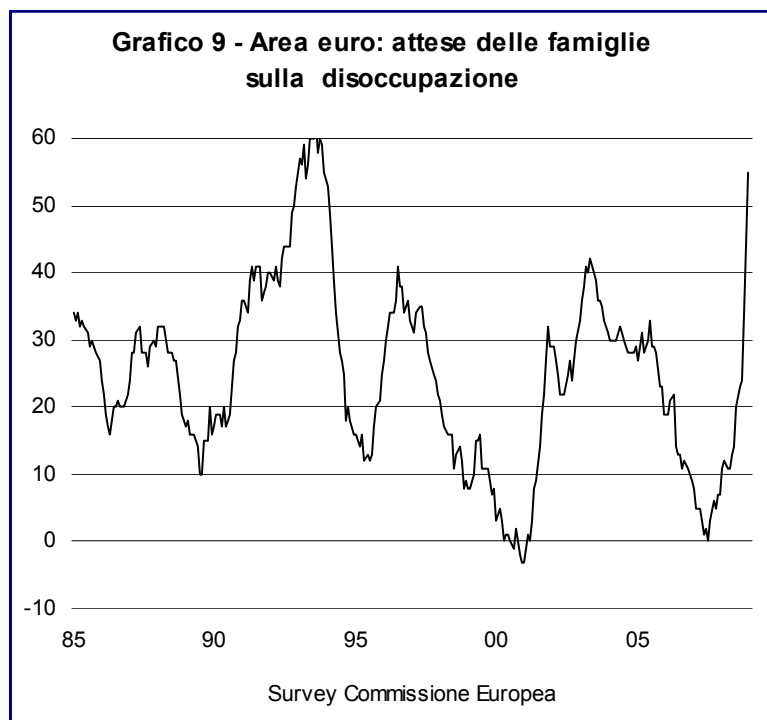


Grafico 10 - Spagna: attese delle famiglie sulla disoccupazione

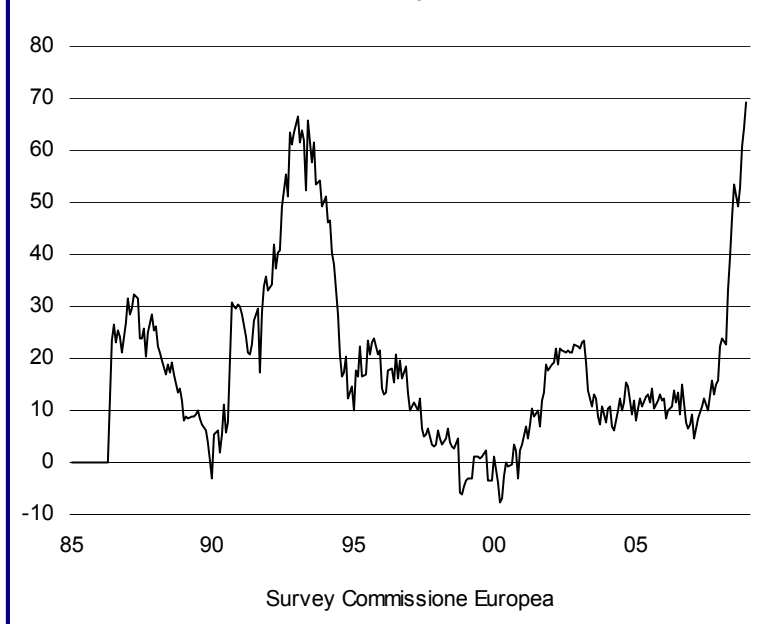
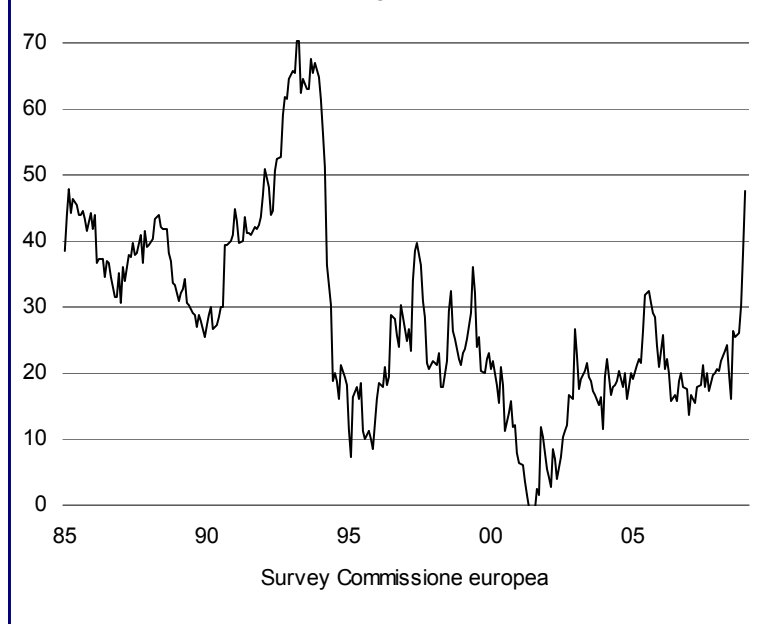


Grafico 11 - Italia: attese delle famiglie sulla disoccupazione



LA DIMENSIONE DELLE PERDITE OCCUPAZIONALI DURANTE LE RECESSIONI DELL'ECONOMIA ITALIANA

A partire da un quadro per il mercato del lavoro che gli indicatori descrivono in maniera univoca a tinte fosche, l'attenzione si rivolge alla dimensione delle perdite occupazionali cui potremmo andare incontro nel corso dei prossimi trimestri. La risposta usuale del mercato del lavoro rispetto all'andamento del ciclo economico evidenzia una pro-ciclicità dei livelli occupazionali, ma con elasticità della domanda di lavoro rispetto alla dinamica del prodotto, e ritardi temporali in cui si producono tali effetti, che possono variare a seconda delle diverse circostanze storiche. Non è scopo di questa nota addentrarsi nelle diverse questioni di carattere metodologico che occorre affrontare per comparare fenomeni che si verificano in periodi molto distanti, in cui la struttura economica si è modificata radicalmente. In generale, comunque, si possono rammentare almeno i principali elementi che concorrono a definire la dinamica occupazionale nel corso del ciclo.

Innanzitutto, la dinamica di fondo, che definisce il trend di crescita dell'occupazione sul quale si vanno a sovrapporre gli effetti del ciclo: a una componente di trend caratterizzata da una crescita elevata, è probabile corrispondano minori flessioni del livello dell'occupazione in assoluto durante le recessioni. Questa componente riflette diversi elementi di natura strutturale, attinenti principalmente a fattori demografici (crescita della popolazione in età di lavoro, flussi migratori), oltre che sociali e culturali (che si riflettono sull'evoluzione della partecipazione femminile, sui cambiamenti nei livelli della scolarizzazione della forza lavoro).

La componente ciclica della domanda di lavoro riflette naturalmente l'ampiezza del ciclo del prodotto sottostante (intensità delle perdite di output e durata della fase di recessione), oltre che ancora fattori di carattere strutturale (andamento del ciclo nei diversi settori) e istituzionale (ad esempio ad una maggiore flessibilità del mercato del lavoro dovrebbero corrispondere fluttuazioni della domanda di lavoro più pronunciate nel corso del ciclo economico).

L'aspetto relativo al *lag* temporale è poi importante. Attese molto pessimistiche possono condurre le imprese a contrarre la domanda di lavoro rapidamente, sin dai primi trimestri del ciclo mentre, viceversa, quando le imprese ritengono probabile un recupero in tempi brevi, la reazione della domanda di lavoro può essere molto più graduale.

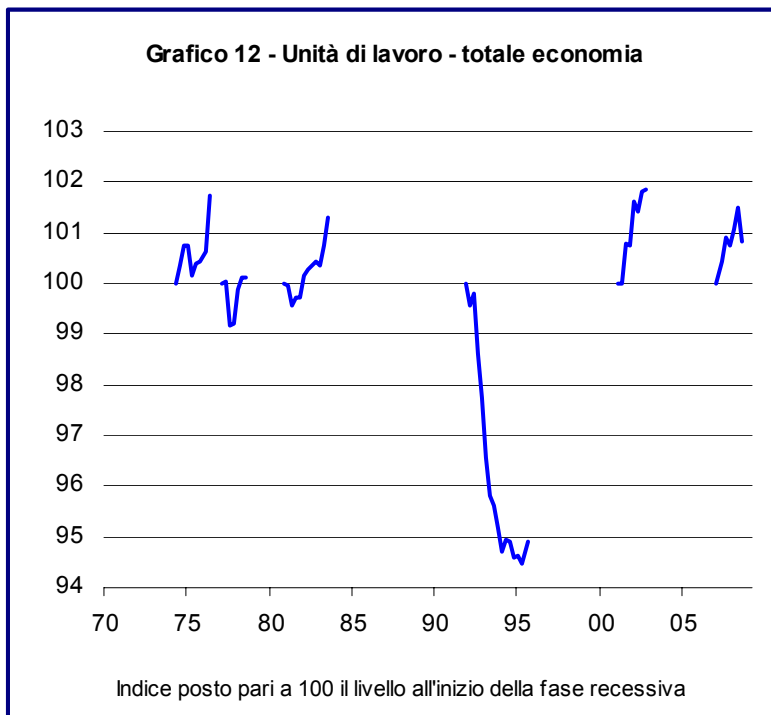
La tempistica che caratterizza la risposta occupazionale rispetto all'andamento del ciclo economico è anche scandita da alcune fasi. Tipicamente, la prima reazione della domanda di lavoro passa attraverso la rimodulazione degli orari: si riducono le ore di straordinario, e in

genere si cerca di “smaltire” gli eventuali arretrati di ferie cumulati nel corso della precedente fase di espansione. Un altro passaggio (per le imprese che posseggono i requisiti per godere di tale opportunità) è poi rappresentato dall’utilizzo di periodi di Cassa integrazione, che rendono possibili fasi di riduzione dei livelli produttivi senza per questo effettuare riduzioni definitive dei livelli degli organici. Quindi, si tende a ridurre il numero delle nuove assunzioni, con flessioni dei livelli occupazionali legate al *turn-over* dovuto al flusso di uscite per pensionamenti (che possono anche venire anticipati nelle fasi di recessione, andando di fatto a svolgere un ruolo sostitutivo degli ammortizzatori sociali). Infine, vi sono i licenziamenti veri e propri.

Le variazioni dello stock di occupati sono quindi legate in parte all’aumento dei flussi in uscita dall’occupazione (per passaggio allo stato di disoccupato o a quello di inattivo per scoraggiamento dopo il licenziamento, o per pensionamento anticipato), ma anche alla riduzione dei flussi in entrata. Per questo nel corso del ciclo tende a ridursi la domanda di nuove assunzioni, con effetti marcati sui giovani.

Tenendo quindi presenti tutti i *caveat* metodologici sopra sintetizzati, si comprende come la quantificazione dell’andamento della domanda di lavoro di per sé non rappresenti una rappresentazione del tutto esaustiva degli effetti di una determinata fase del ciclo sui livelli occupazionali. Ciò non di meno, una semplice descrizione dell’evoluzione dell’input di lavoro secondo le statistiche della contabilità nazionale può consentire almeno di evidenziare alcuni tratti distintivi delle conseguenze occupazionali prodottesi nei diversi passaggi recessivi che hanno caratterizzato l’economia italiana dagli anni settanta ad oggi. Nel seguito, quindi, proporremo una descrizione dell’andamento delle unità di lavoro con riferimento a sei passaggi cicli di carattere recessivo, ma di diversa durata e intensità: le due recessioni degli anni settanta (1974-75 e 1978), le tre accadute all’inizio dei tre successivi decenni (1981-83, 1992-94, 2001-02) e, infine, l’ultimo periodo, iniziato nel 2007.

Nei grafici che seguono rappresentiamo l’andamento della domanda di lavoro in queste fasi storiche (unità di lavoro standard da contabilità) ponendo pari a 100 il livello delle unità di lavoro nel trimestre in cui viene raggiunto il precedente massimo dell’output. Pertanto, tale definizione non è esattamente coincidente con la cronologia ciclica dell’economia italiana.

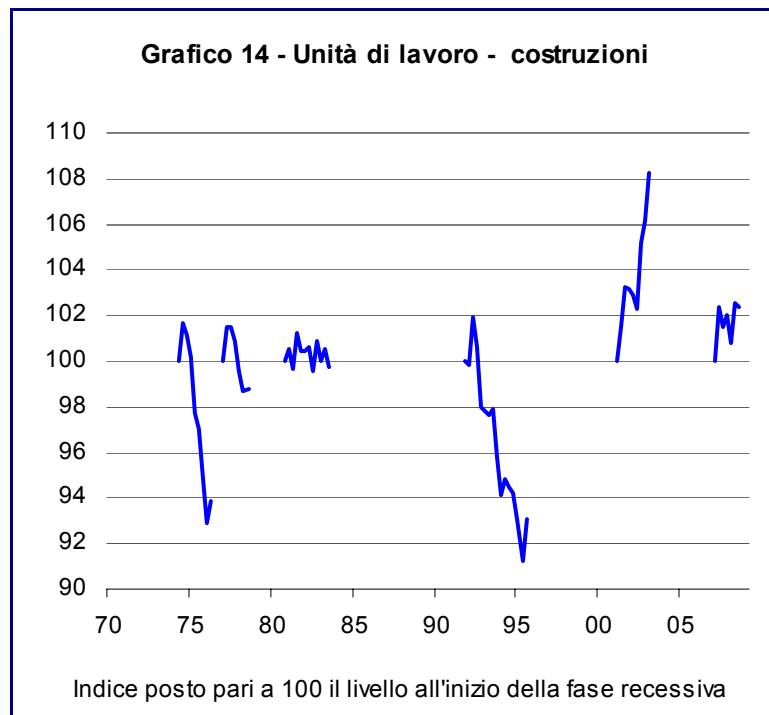
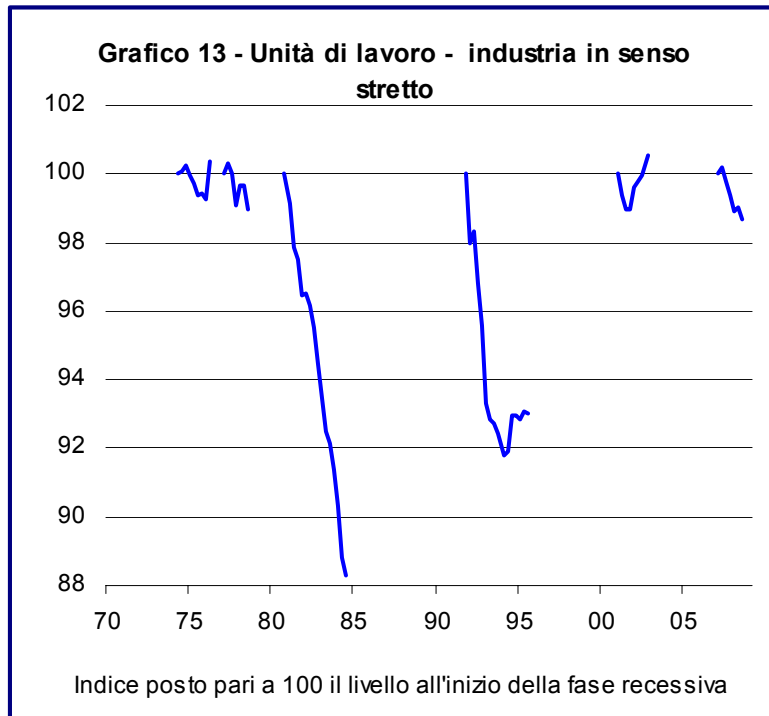


Per esaminare l'evoluzione della domanda di lavoro durante le recessioni, possiamo innanzitutto prendere in considerazione l'andamento delle unità di lavoro per il **totale dell'economia** (graf. 12). Il risultato più interessante è che di fatto la domanda di lavoro non si è mai ridotta durante le recessioni dell'economia italiana, se non in quella del 1992, dove le perdite occupazionali furono parecchio

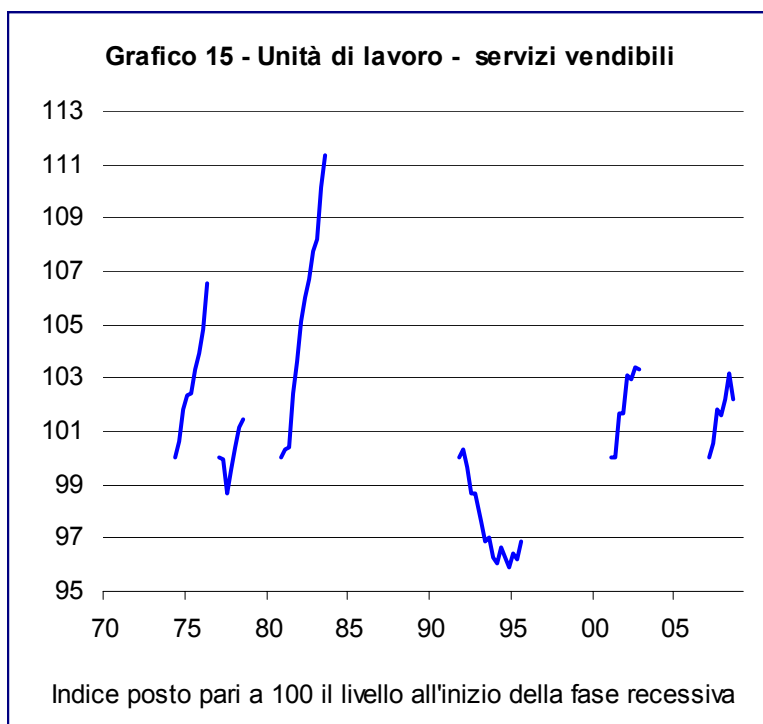
pronunciate. Gli esiti registrati nell'aggregato costituiscono però la sintesi di evoluzioni particolari a livello settoriale.

Prendendo innanzitutto in considerazione l'evoluzione **dell'industria in senso stretto** (graf. 13), si nota come due fasi, a inizio anni ottanta e nei primi anni novanta, siano state caratterizzate da una ampia ristrutturazione da parte del settore industriale, con tendenze che di distinguono decisamente rispetto a quanto osservato nelle altre recessioni, quando la domanda di lavoro nei settori industriali è rimasta praticamente stabile. Nella recessione dei primi anni ottanta la fase di caduta dell'occupazione industriale fu lunghissima: ebbe inizio nel 1981 e si protrasse sino alla fine del 1984 portando in termini assoluti ad una perdita di 800mila unità di lavoro. Nel corso dei primi anni novanta la contrazione fu anche consistente, visto che si registrò una flessione superiore alle 500mila unità.

Quella dell'82 fu certamente per l'industria una situazione particolare, perché si cumulavano elementi di carattere congiunturale, legati alla fase di restrizione delle politiche monetarie internazionali, a questioni di natura più strutturale: in questo periodo si acquisì consapevolezza dell'impossibilità di protrarre la fase di sostegno alla posizione competitiva delle imprese attraverso ripetizioni degli episodi di deprezzamento del cambio seguite durante gli anni settanta. Allo stesso modo, la crisi dei primi anni novanta costituì la risposta del sistema non solo alla recessione, ma anche rispetto ad una caduta delle attese di crescita nel medio termine, in considerazione della fase di politica fiscale fortemente restrittiva volta a riequilibrare i conti pubblici.



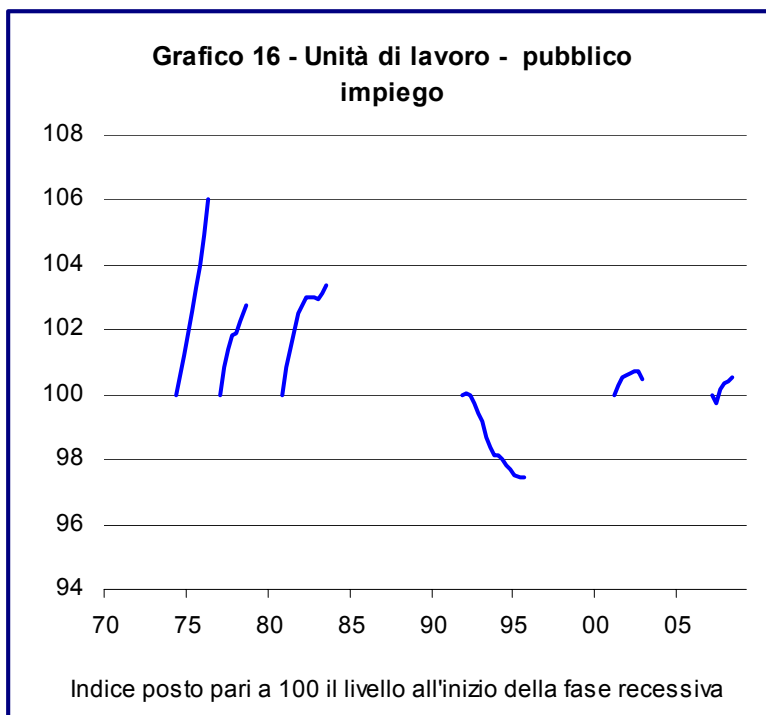
Circa l'**edilizia** (**graf. 14**) si coglie con tutta evidenza la peculiarità dei comportamenti di questo settore nel corso della fase storica più recente, rispetto al passato. Difatti, se in tre delle prime quattro recessioni l'occupazione dell'edilizia si contrae, in quella all'inizio del decennio in corso si osserva addirittura un forte crescita. Nel corso della fase iniziale del passaggio ciclico attuale la domanda di lavoro non pare essersi contratta in Italia, diversamente da quando è accaduto in altre economie. Va del resto sottolineato il fatto che dal punto di vista del settore delle costruzioni è in parte improprio caratterizzare la fase iniziale del decennio come un periodo di recessione. In effetti, in Italia come nel resto del mondo, a partire dalla fine degli anni novanta si è verificata una fase di boom dell'immobiliare, che ha di fatto determinato uno sfasamento fra il ciclo di questo settore e quello dell'economia nel complesso.



Il settore dei **servizi** ha invece avuto un'evoluzione occupazionale dominata dal trend crescente, che ha guidato l'espansione di questi settori. Nei servizi vendibili (**graf. 15**) è solo durante la recessione dei primi anni novanta (esito di una ampia contrazione della domanda interna) che la domanda di lavoro cede anche nel terziario. Si nota in particolare la forte crescita osservata nei primi anni ottanta, che fece da

contraltare alle perdite dell'industria, e che diede di fatto un forte impulso al processo di terziarizzazione del nostro sistema produttivo.

Infine, la domanda di lavoro nel **pubblico impiego** (**graf. 16**) può rappresentare anche uno strumento della politica economica al fine di stabilizzare gli andamenti dell'occupazione in aggregato. Una funzione di questo genere fu in effetti assolta dal pubblico impiego sino ai primi anni ottanta, mentre a inizio anni novanta la domanda di lavoro nel settore pubblico svolse un ruolo pro-ciclico (anche perché la stretta fiscale fu tra le cause della recessione).



Alla luce del quadro sopra presentato si osserva come la recessione in corso si sia caratterizzata nelle prime fasi per una buona tenuta del livello della domanda di lavoro. E' però anche da tenere presente che l'intensità dell'inversione di tendenza che ha cominciato ad emergere da alcuni trimestri rende probabile una contrazione piuttosto marcata nel corso dei prossimi trimestri. Le previsioni più recenti

elaborate dai maggiori istituti e organismi internazionali evidenziano difatti perdite di output ben maggiori rispetto a quanto accaduto durante le recessioni precedenti.

Dal punto di vista dei settori, l'industria non dovrebbe replicare contrazioni analoghe a quelle viste nelle fasi peggiori dei primi anni ottanta e novanta. Questo anche perché i segmenti dell'industria che più necessitavano di un ridimensionamento della base produttiva avevano già messo in atto tagli importanti durante gli anni passati. In negativo va però ravvisato che la recessione attuale è legata anche al deterioramento delle condizioni di accesso al credito, e tenderà quindi ad avere effetti pervasivi estesi alla maggior parte dei settori dell'economia. Difficilmente quindi emergeranno a breve settori in cui la crescita occupazionale sarà in grado di compensare in misura significativa le perdite degli altri comparti. Anche nel pubblico non vi sono spazi per intravedere possibilità di aumento dell'occupazione. Inoltre, sulla scorta di quanto sta accadendo in altri paesi, dovrebbe invertire di segno la domanda di lavoro dell'edilizia. In conclusione, è probabile che l'andamento delle unità di lavoro per l'intera economia possa evidenziare una contrazione nel corso del 2009 e questo renderebbe la performance nel corso del ciclo attuale come la peggiore dopo quella dei primi anni novanta. Del resto l'intensità della caduta occupazionale che ci si attende non sorprende alla luce della dimensione della caduta del prodotto, che dovrebbe difatti risultare largamente superiore a quanto rilevato in tutti gli altri episodi recessivi del dopoguerra.

**APPROFONDIMENTO:
GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN ITALIA**

Le necessità di una riforma e gli interventi più recenti per affrontare la crisi

Le prestazioni a sostegno del reddito (altresi definite *Ammortizzatori Sociali*) sono strumenti previsti dalla legge facenti parte del complessivo sistema di sicurezza sociale di uno Stato. Essi sono aiuti economici che rispondono all'esigenza di garantire un reddito ai lavoratori a fronte di eventi aziendali che possono ridurre, o addirittura far venire meno, la retribuzione, e sono quindi diretti a tutelare il lavoratore in particolari momenti della sua vita professionale e privata. Il sistema degli ammortizzatori sociali in Italia si compone di una serie di strumenti che si differenziano tra loro per quanto riguarda i destinatari, i requisiti, la durata e l'entità della prestazione, nonché il momento dell'erogazione. Ad esempio, l'*indennità ordinaria di disoccupazione* spetta a tutti i lavoratori dipendenti, assicurati contro la disoccupazione, che vengano a trovarsi senza retribuzione per diverse ragioni (prima tra tutte il licenziamento). Si distingue tra indennità con requisiti normali e ridotti, essendo quest'ultima diretta ad agevolare chi svolge lavori brevi e discontinui. La *cassa integrazione guadagni* (ordinaria o straordinaria), invece, è finalizzata alla conservazione dei posti di lavoro in caso di esuberi di manodopera presso aziende in momentanea difficoltà produttiva. La Cig ordinaria è diretta a tutelare i lavoratori dipendenti del settore industriale (compreso quello edile), indipendentemente dal numero di lavoratori occupati. Non hanno quindi accesso a questo tipo di sostegno le aziende artigiane e del terziario, e gli apprendisti. La Cig straordinaria è invece concessa ai dipendenti con un'anzianità di servizio di almeno 90 giorni delle imprese industriali ed edili con più di 15 dipendenti, e delle imprese commerciali con più di 50 dipendenti.

È opinione comune, però, che nel nostro Paese il sistema degli ammortizzatori sociali richiederebbe un intervento di razionalizzazione e potenziamento, come rilevano d'altronde i monitoraggi relativi all'utilizzo degli strumenti di sostegno alla disoccupazione allo stato esistenti. Secondo alcune stime effettuate dal Ministero del lavoro¹ emerge che, al netto dei percettori della cassa integrazione guadagni, ancora formalmente occupati, gli ammortizzatori sociali hanno coperto nel 2006 poco più di tre disoccupati su dieci. Anche integrando i beneficiari della cassa integrazione, non si arriva al 40 per cento. Nonostante il dato sia molto cresciuto negli ultimi anni (dal 20.1 per cento del 2001 al 31.4 per cento del 2006), è evidente la

¹ Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro 2008. Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

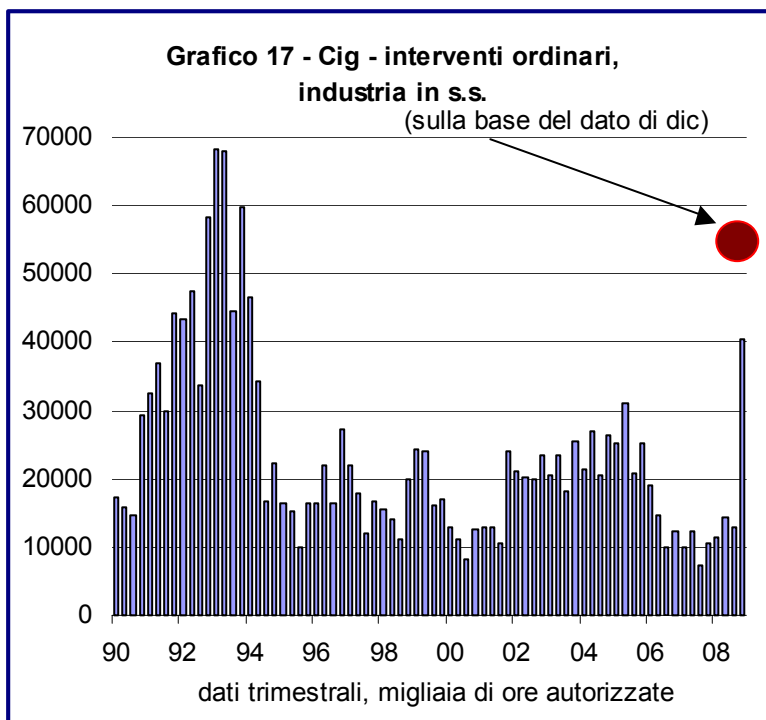
generale incapacità del sistema di raggiungere l'intero insieme dei disoccupati. Inoltre, la parte di lavoratori, spesso giovani, assunti con contratti cosiddetti non *standard* (ad es. contratti di collaborazione coordinata continuativa, anche in modalità a progetto) non sono al momento "coperti" dal sistema vigente. La critica principale che si muove al modello degli ammortizzatori sociali italiano è, dunque, di essere ancora incardinato su un sistema produttivo agricolo e industriale. I cambiamenti sopraggiunti (terziarizzazione, flessibilità) sono, almeno in parte, i motori dell'esigenza di una riforma degli strumenti di politica passiva, sentita ormai inevitabile. Nel corso degli ultimi anni si sono succeduti, in effetti, numerosi progetti di riforma elaborati dai vari governi, ma, a causa delle ingenti risorse necessarie, la riforma completa degli ammortizzatori, al momento, non è ancora stata portata a compimento. L'ultimo tentativo, in ordine di tempo, è stata la legge 247/2007 il cui obiettivo primario, da realizzarsi attraverso una riforma complessiva in due fasi, era il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e la progressiva estensione delle tutele a coloro che ne sono privi (anche con riferimento alla tipologia dei contratti di lavoro). Tuttavia, gli unici interventi immediati hanno riguardato l'indennità di disoccupazione ordinaria, che è stata aumentata in durata, importo e perequazione all'inflazione, mentre la messa a regime di una riforma organica del sistema non è ancora stata messa in atto.

La recessione e i foschi scenari che si prospettano sul mercato del lavoro per il prossimo anno rilanciano con forza il tema della riforma degli ammortizzatori. Il sicuro deterioramento di tutti i principali indicatori occupazionali rende necessari degli interventi per tamponare le previste difficoltà economiche dei lavoratori, legate alla sospensione e alla perdita del lavoro conseguenti la crisi, come ad esempio la creazione di uno strumento unico di tutela del reddito dei disoccupati senza distinzione di qualifica, appartenenza settoriale, dimensione di impresa e tipologia di contratti di lavoro. Questi interventi si rendono ancora più stringenti se si considera che, in un quadro congiunturale in accentuato peggioramento, i primi ad essere colpiti sono in genere i lavoratori precari, a cui le imprese potrebbero non rinnovare il contratto. È stato stimato che a dicembre 2008 potrebbero essere scaduti oltre 300 mila contratti atipici che, se non verranno riconfermati, si trasformeranno in lavoratori disoccupati che in gran parte non potranno beneficiare delle prestazioni di disoccupazione, in quanto le regole di accesso penalizzano le carriere discontinue e i salari bassi. Nell'ottica di rispondere a queste esigenze è stato varato a fine novembre dal governo un decreto d'urgenza (il cosiddetto "pacchetto anti-crisi") che, tra i vari punti trattati, contiene delle misure a sostegno dei lavoratori per superare la crisi. L'articolo 19 del decreto legge n.185/2008 prevede, infatti, l'estensione del riconoscimento di prestazioni sociali di sostituzione del reddito ai lavoratori a tempo indeterminato e a termine delle aziende o dei settori per i quali non sono previsti gli ordinari ammortizzatori sociali (in particolare, artigianato, servizi, piccole aziende). Destinatari del sostegno sono anche gli apprendisti e i

collaboratori a progetto: tali misure sono state estese quindi per la prima volta anche ai cosiddetti lavoratori atipici. In caso di sospensione del rapporto di lavoro per crisi aziendali o occupazionali sono state garantite quattro forme di tutela: la cassa integrazione "in deroga"; l'indennità di mobilità "in deroga"; l'indennità di disoccupazione (anche a requisiti ridotti); e una specifica indennità rivolta ai cosiddetti Co.co.pro che soddisfino particolari requisiti (come l'aver operato per un solo committente, l'aver percepito un reddito superiore ai 5 mila euro, l'accreditamento alla gestione separata di almeno tre mensilità, e lo svolgimento dell'attività in zone o settori dichiarati in crisi). Ai collaboratori che ne beneficeranno verrà riconosciuta una somma pari al 10 per cento del reddito percepito l'anno precedente. Per finanziare questi interventi "in deroga" per il sostegno al reddito dei lavoratori sono stati destinati, per il 2009, 289 milioni di euro nell'ambito del Fondo per l'occupazione.

L'inversione del ciclo e il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

L'inversione del ciclo sta coinvolgendo tutte le economie europee. Ciò ha ovviamente immediati riscontri sulla dinamica occupazionale. Anche in Italia le imprese stanno rivedendo rapidamente al ribasso le attese sui livelli di occupazione, che si tradurranno in una progressiva caduta della domanda di lavoro. Del resto, la curva della cassa integrazione ha svoltato verso l'alto, e questo è un chiaro sintomo di difficoltà e della minore propensione a creare ulteriore occupazione da parte delle imprese. Nel 2008, le ore complessive di cassa integrazione (nell'industria e nell'edilizia) hanno superato i 220 milioni, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 24.6 per cento (che nella sola industria è stato del 27 per cento). Ciò si è tradotto in oltre 1 milione di persone messe in cassa integrazione (ordinaria o straordinaria), pari al 5.5 per cento sul complesso dell'occupazione industriale. Il rinnovato ricorso a questo tipo di intervento si differenzia però a seconda delle due tipologie di cassa.



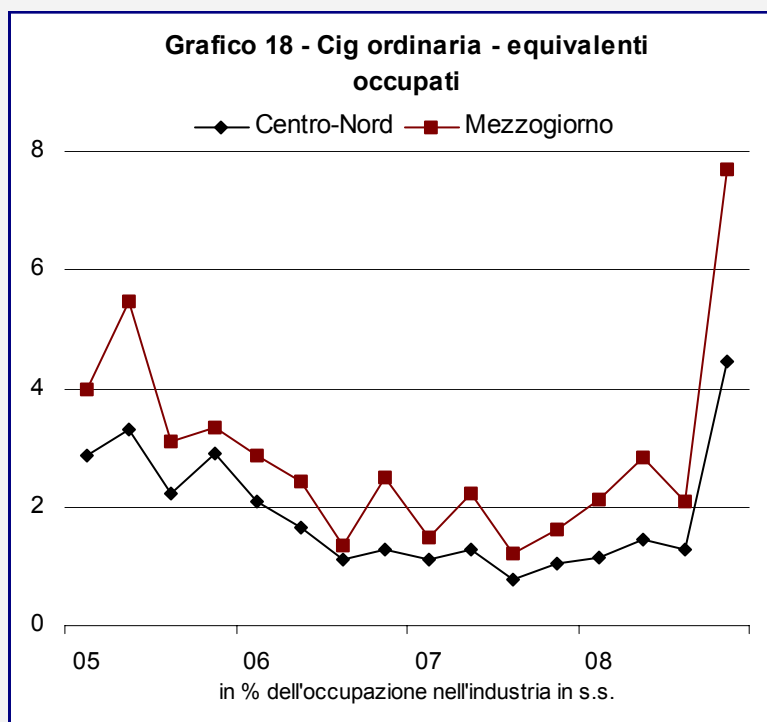
Per quanto riguarda **la cassa integrazione ordinaria**, relativamente all'industria in senso stretto, nel corso del 2008 sono state autorizzate quasi 78 milioni di ore per trattamenti di integrazione salariale. Il rallentamento della produzione ha dato i suoi effetti soprattutto nell'ultima parte dell'anno: più della metà delle ore complessive di Cig ordinaria sono state infatti utilizzate nell'ultimo trimestre. Il deterioramento

è stato repentino in particolare nel mese di dicembre, dato che il ricorso a questo tipo di intervento ha registrato un incremento addirittura del 526 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Complessivamente, le ore autorizzate di Cig ordinaria sono quindi quasi raddoppiate nel confronto anno su anno (+96.8 per cento), ma non si sono ancora raggiunti i picchi recenti del 2003, 2004, e 2005 o quelli ancora più alti dei primi anni '90: nel '93 si superarono infatti i 240 milioni di ore (**Graf. 17**).

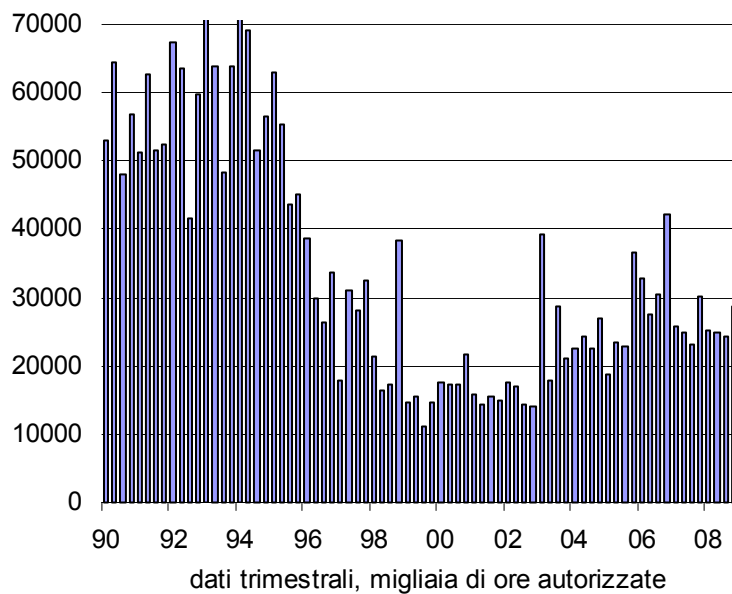
A livello territoriale, l'andamento è stato sostanzialmente simile, con un boom di interventi autorizzati a partire sempre dagli ultimi tre mesi dell'anno. Nel 2008, convertendo le ore in lavoratori, la stima complessiva è di 345 mila lavoratori in cassa integrazione al Centro-Nord, e 131 mila al Sud. Ma l'incidenza della Cig ordinaria calcolata sul complesso dell'occupazione industriale è aumentata molto di più nel Mezzogiorno: nell'ultimo trimestre dell'anno, il 4.4 per cento degli occupati nell'industria al Centro-Nord risulta in cassa integrazione, mentre la percentuale sale al 7.7 per cento nelle regioni meridionali (**Graf. 18**). Meno pesante risulta il quadro considerando il solo settore dell'edilizia, dove per ora non si registrano aumenti rilevanti nel ricorso alla Cig ordinaria.

Molto più stabile si dimostra anche l'utilizzo della **cassa integrazione straordinaria** che, al momento, presenta una dinamica meno preoccupante rispetto agli interventi ordinari. Ciò rappresenta un elemento positivo, dato che – come visto – mentre la Cig ordinaria è un provvedimento dal carattere temporale, il ricorso alla cassa straordinaria è utilizzato per crisi ormai irreversibili e, da questo punto di vista, è quindi un intervento più preoccupante. Il ricorso a questa tipologia di trattamento, relativamente all'industria, si conferma infatti sui livelli del

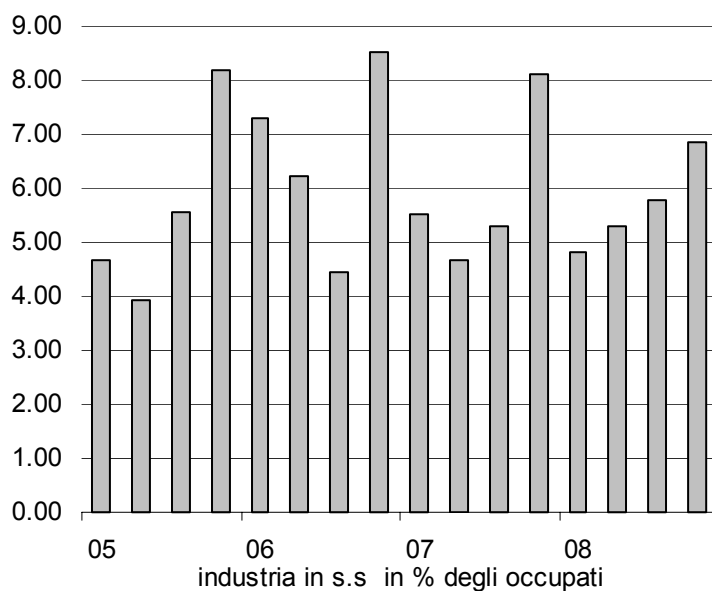
2007 (+1.24 per cento è l'incremento medio annuo). Se si considerano i dati dell'ultimo trimestre, emerge anzi che le ore complessive autorizzate sono calate del 5 per cento su base tendenziale, e addirittura del 12 per cento se si osserva il solo mese di dicembre: le differenze con i dati relativi alla Cig ordinaria sono quindi evidenti. Anche in questo caso, però, le divergenze territoriali risultano ampie: nell'ultimo trimestre dell'anno il peso della Cig straordinaria sugli occupati dell'industria è del 2.6 per cento al Centro-Nord, e del 6.8 per cento al Sud (**Graf. 19 e 20**). A questo proposito, dai dati in nostro possesso, sembrerebbe emergere un'informazione piuttosto sorprendente, ovvero che, tra interventi ordinari e straordinari, quasi il 15 per cento degli occupati nel Mezzogiorno risulta in cassa integrazione (quindi quasi 1 su 5).



**Grafico 19 - Cig - interventi straordinari,
industria in s.s.**



**Grafico 20 - Equivalenti occupati Cig
straordinaria al Mezzogiorno**



Popolazione e forze di lavoro

- Nel terzo trimestre 2008 l'offerta di lavoro ha registrato, su base tendenziale, una crescita dello 0.9% (+228 mila persone). L'unica area a non aver contribuito a tale espansione è il Mezzogiorno (gr.3), dove la riduzione è dovuta alla sola componente maschile.

- Il tasso di attività si è posizionato al 62.8%. Per la componente maschile si è registrato un calo su base annua del 0.3%; il tasso di attività femminile è salito al 51.3%.

- Il tasso di attività ha fornito un contributo nettamente inferiore alla crescita dell'offerta di lavoro, rispetto alle ultime rilevazioni. Relativamente agli uomini l'apporto è stato negativo. Il contributo della componente demografica si è mantenuto costante per entrambi i generi.

- La popolazione in età da lavoro è risultata in crescita anche in questo trimestre (+0.6% anno su anno), ma ancora grazie alla sola componente straniera.

Grafico 1

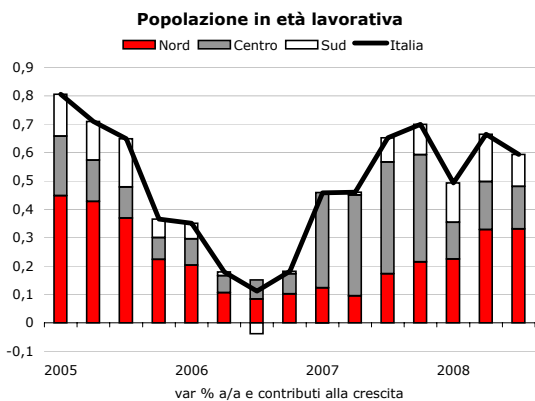


Grafico 2

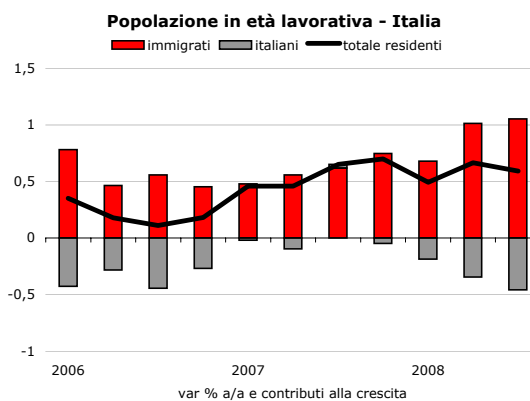


Grafico 3

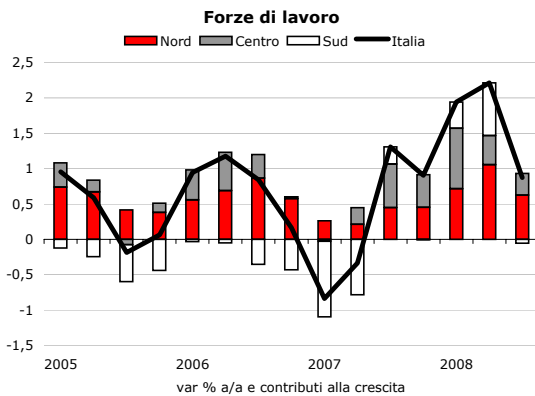


Grafico 4

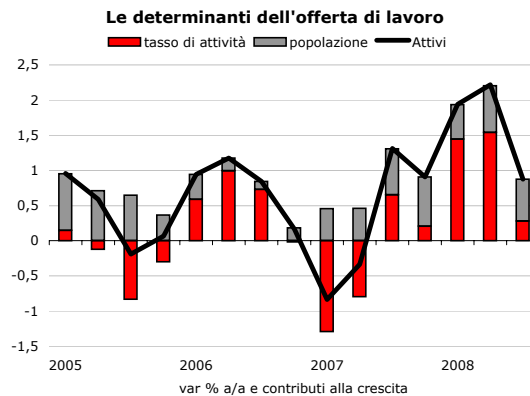


Grafico 5

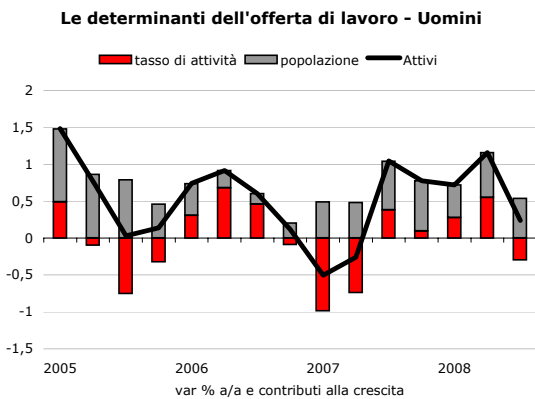
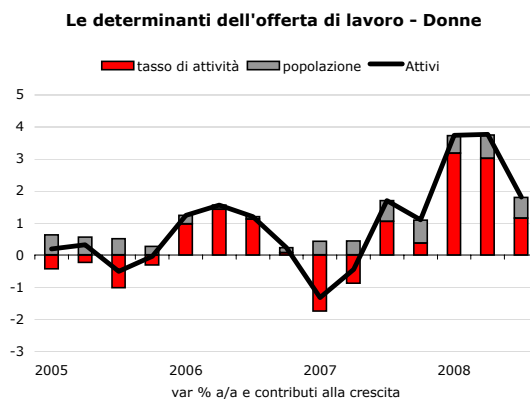


Grafico 6



Forze lavoro e tassi di attività

Tavola 1

Forze di lavoro per genere e ripartizione geografica (migliaia)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
2005	14.580	9.803	9.739	7.156	4.841	2.648
II	14.690	9.798	9.802	7.168	4.888	2.630
III	14.598	9.671	9.765	7.124	4.833	2.547
IV	14.693	9.972	9.854	7.283	4.839	2.689
2006	14.699	9.923	9.874	7.273	4.826	2.649
II	14.846	9.962	9.989	7.312	4.858	2.650
III	14.695	9.795	9.936	7.252	4.759	2.542
IV	14.720	10.006	9.934	7.374	4.786	2.633
2007	14.606	9.796	9.929	7.268	4.678	2.528
II	14.797	9.914	10.036	7.359	4.761	2.555
III	14.858	9.960	10.058	7.406	4.800	2.554
IV	14.856	10.124	10.092	7.471	4.765	2.653
2008	14.762	10.170	10.059	7.557	4.703	2.613
II	14.987	10.298	10.159	7.627	4.828	2.671
III	14.900	10.145	10.174	7.529	4.727	2.616

Grafico 7

Evoluzione del tasso di attività - totale

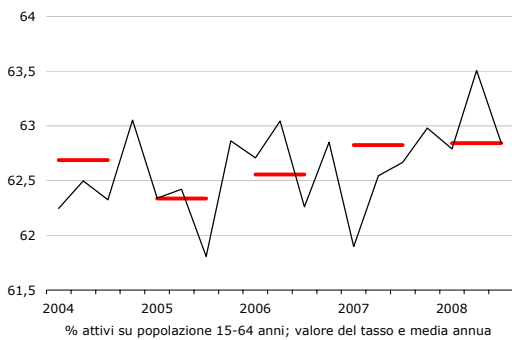


Grafico 9

Evoluzione del tasso di attività - uomini

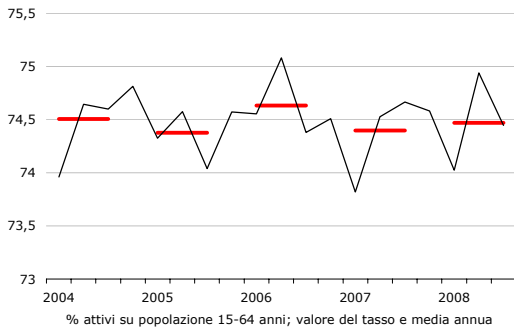


Grafico 11

Tassi di attività - uomini

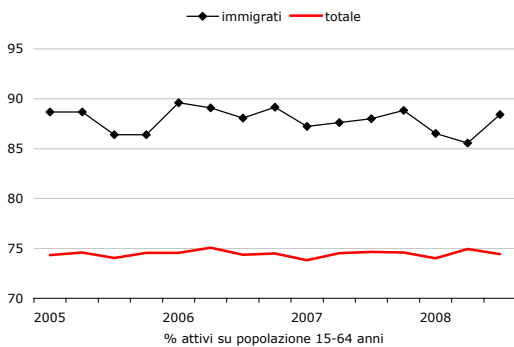


Tavola 2

Tassi di attività per genere e ripartizione geografica (%)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
2005	61,0	38,0	62,5	42,6	58,1	29,5
II	61,2	37,9	62,7	42,5	58,6	29,2
III	60,7	37,4	62,3	42,2	57,8	28,3
IV	61,1	38,5	62,8	43,1	57,9	29,8
2006	61,0	38,2	62,8	43,0	57,6	29,4
II	61,5	38,3	63,3	43,1	58,0	29,3
III	60,8	37,6	62,9	42,7	56,8	28,1
IV	60,8	38,4	62,8	43,3	57,1	29,1
2007	60,1	37,5	62,5	42,5	55,7	27,9
II	60,8	37,9	63,1	43,0	56,7	28,2
III	61,0	38,0	63,0	43,2	57,0	28,1
IV	60,8	38,5	63,1	43,5	56,5	29,2
2008	60,3	38,6	62,8	43,9	55,7	28,7
II	61,1	39,0	63,2	44,2	57,1	29,3
III	60,7	38,4	63,2	43,5	55,9	28,7

Grafico 8

Evoluzione del tasso di attività - donne

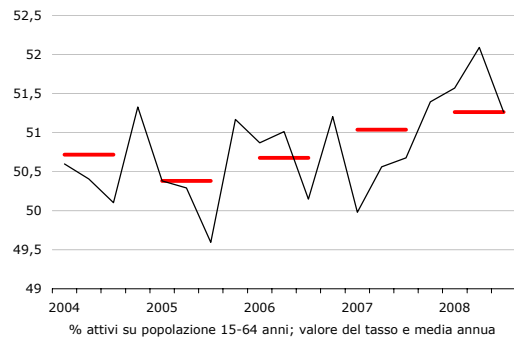


Grafico 10

Tassi di attività - totale

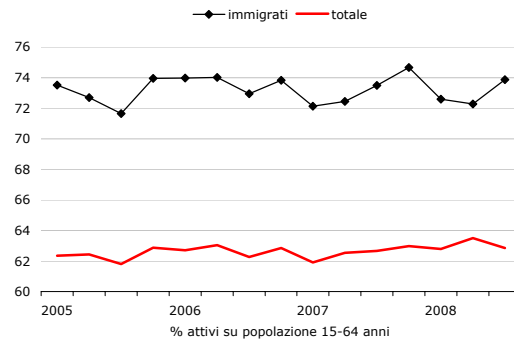
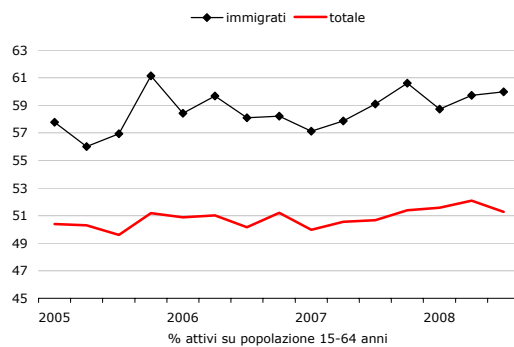


Grafico 12

Tassi di attività - donne



Popolazione e forze di lavoro straniere

- In questo trimestre, la crescita tendenziale osservata per le forze di lavoro è da attribuire esclusivamente alla componente straniera (gr.15). Gli italiani hanno infatti fornito un contributo negativo alla variazione complessiva (con una contrazione dello 0.4%). Al Centro-Nord l'apporto positivo della componente immigrata è molto più consistente.

- La contrazione delle forze lavoro italiane è in parte dovuta alle evoluzioni della popolazione (15-64 anni) che, in entrambe le ripartizioni, fornisce in questo trimestre un contributo negativo. Anche al Sud, dove nei quattro trimestri precedenti l'apporto era stato positivo.

- Le forze di lavoro straniere continuano ad aumentare. Rispetto al trimestre precedente, gli uomini sono cresciuti di 80 mila unità, le donne di 20 mila.

Grafico 13

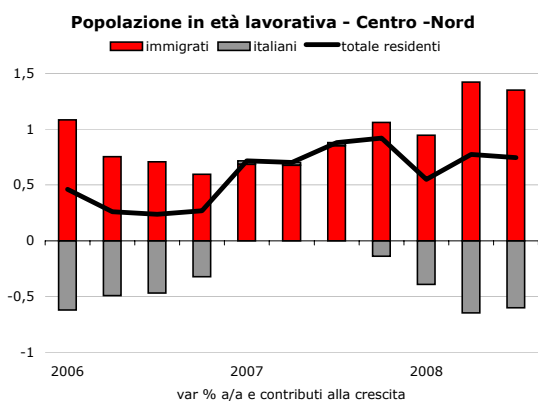


Grafico14

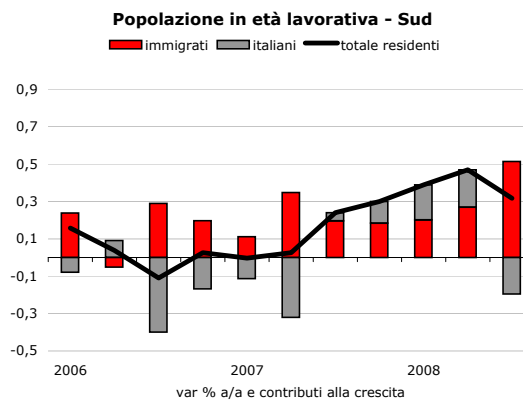


Grafico 15

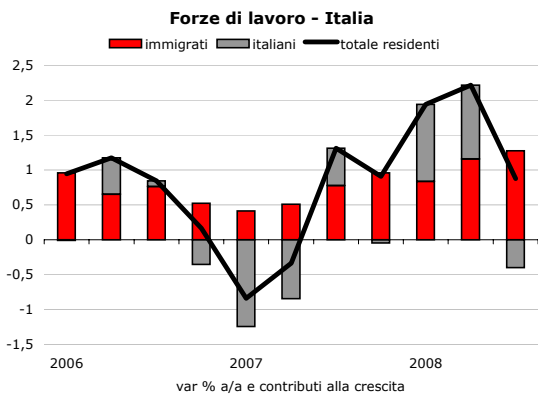


Grafico 16

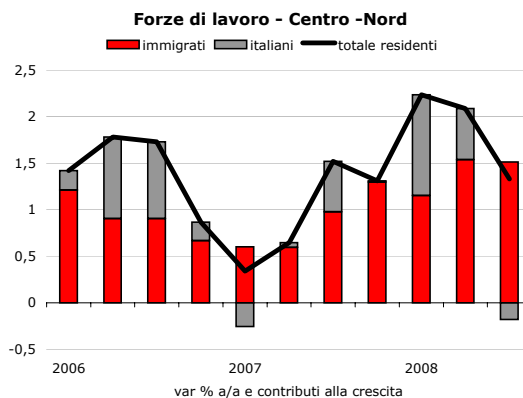


Grafico 17

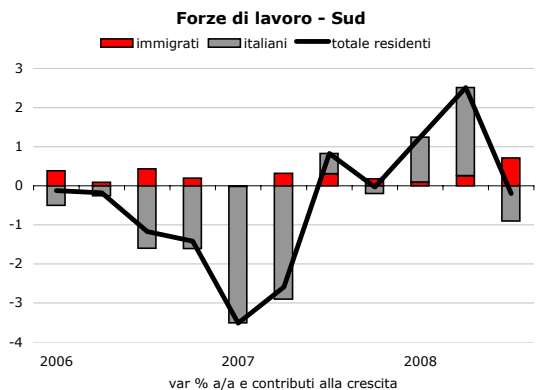
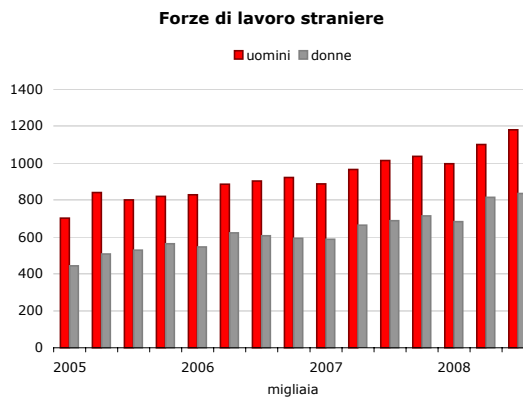


Grafico 18



Forze lavoro per genere e ripartizione geografica

- La crescita su base annua dell'offerta di lavoro ha interessato la componente femminile (+185 mila unità) e in misura più limitata quella maschile (+42 mila unità). L'incremento si concentra nel Centro-Nord, a fronte del calo osservato nel Mezzogiorno (-14 mila unità), dovuto esclusivamente alla componente maschile. Questa è l'unica area dove per gli uomini si osserva un incremento del numero di inattivi (+89 mila unità su base annua).

- Rispetto al secondo trimestre 2008, al netto dei fattori stagionali, l'offerta di lavoro è rimasta invariata.

- Le forze di lavoro immigrate sono in crescita su tutto il territorio nazionale e per entrambe le componenti di genere (in particolare le donne, +21.3% rispetto al terzo trimestre 2007). Ritmi di crescita molto consistenti si riscontrano soprattutto al Sud (Tav.6). Se ne deduce che la contrazione dell'offerta di lavoro osservata nel Mezzogiorno è dovuta alla sola componente italiana.

Tavola 3
Forze e Non Forze di lavoro, per genere e ripartizione geografica (migliaia)*

	Uomini						Donne					
	Centro-Nord			Sud			Centro-Nord			Sud		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
2005	9.171	363	2.888	4.154	627	2.057	6.618	477	5.246	2.095	539	4.335
	9.235	340	2.886	4.274	549	2.023	6.676	436	5.254	2.109	506	4.359
	9.220	321	2.933	4.286	484	2.085	6.638	430	5.307	2.043	489	4.451
	9.266	369	2.845	4.235	544	2.069	6.690	537	5.149	2.149	527	4.301
2006	9.310	343	2.840	4.220	549	2.082	6.732	480	5.172	2.136	501	4.341
	9.430	310	2.763	4.330	460	2.059	6.840	404	5.145	2.195	439	4.342
	9.413	291	2.805	4.278	416	2.154	6.778	414	5.207	2.160	364	4.451
	9.357	342	2.817	4.251	480	2.120	6.847	460	5.098	2.198	420	4.360
2007	9.390	328	2.869	4.188	443	2.220	6.799	404	5.264	2.136	379	4.463
	9.523	274	2.796	4.295	399	2.157	6.933	363	5.177	2.165	373	4.439
	9.548	262	2.810	4.340	398	2.127	6.964	378	5.164	2.179	360	4.453
	9.509	325	2.797	4.255	453	2.160	6.943	452	5.126	2.217	422	4.363
2008	9.467	351	2.833	4.143	492	2.238	7.027	456	5.059	2.145	454	4.409
	9.558	340	2.786	4.300	463	2.117	7.082	470	5.023	2.228	424	4.363
	9.624	294	2.790	4.231	434	2.216	7.042	420	5.144	2.222	376	4.421

*:15-64 anni

Grafico 19

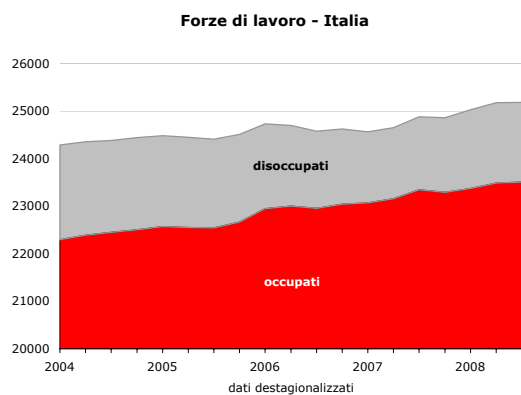


Grafico 20

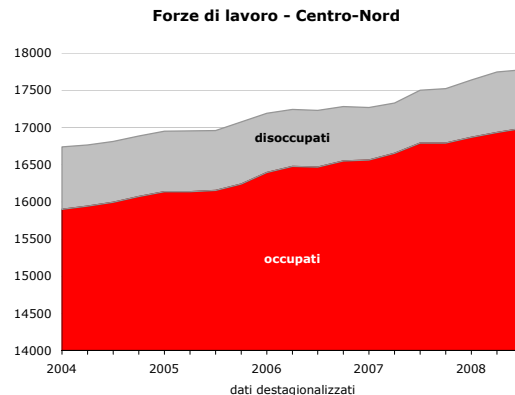


Grafico 21

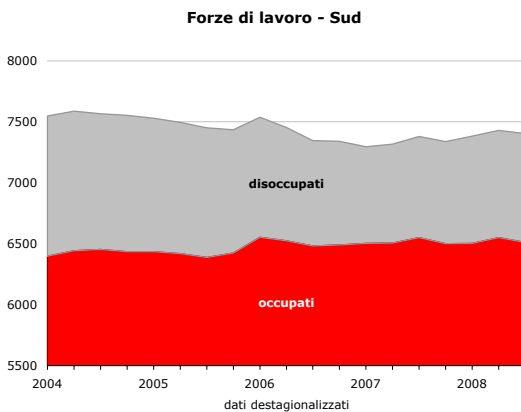
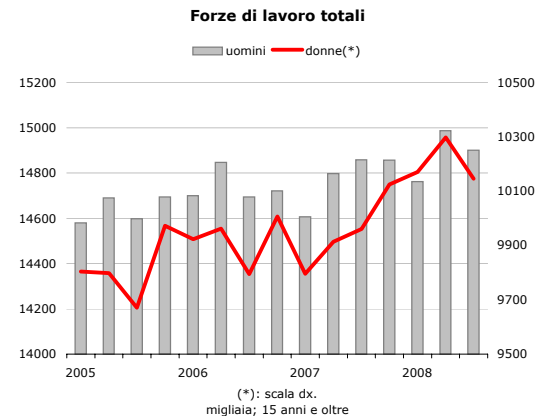


Grafico 22



Forze lavoro - tassi di crescita

Tavola 4
Popolazione* - tassi di crescita % a/a

	uomini				donne				totale			
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2005	1,4	1,7	1,5	0,8	1,1	1,2	1,4	0,8	1,2	1,5	1,5	0,8
	1,3	1,6	1,2	0,8	1,1	1,3	1,2	0,8	1,2	1,4	1,2	0,8
	1,2	1,5	1,0	0,9	1,0	1,1	1,0	0,8	1,1	1,3	1,0	0,8
	0,9	1,1	0,9	0,5	0,7	0,8	0,7	0,6	0,8	0,9	0,8	0,5
2006	0,8	1,0	0,8	0,5	0,7	0,7	0,7	0,5	0,7	0,9	0,8	0,5
	0,7	0,8	0,7	0,4	0,6	0,6	0,6	0,4	0,6	0,7	0,6	0,4
	0,6	0,7	0,7	0,3	0,5	0,6	0,6	0,3	0,5	0,7	0,7	0,3
	0,6	0,7	0,6	0,3	0,5	0,6	0,6	0,4	0,6	0,7	0,6	0,3
2007	0,8	0,6	1,9	0,3	0,7	0,6	1,6	0,3	0,7	0,6	1,8	0,3
	0,7	0,5	2,0	0,3	0,6	0,5	1,7	0,3	0,7	0,5	1,8	0,3
	0,9	0,6	2,1	0,4	0,8	0,6	1,9	0,5	0,8	0,6	2,0	0,5
	0,9	0,7	2,2	0,5	0,9	0,6	2,0	0,5	0,9	0,7	2,1	0,5
2008	0,7	0,8	1,0	0,6	0,8	0,7	1,1	0,6	0,7	0,8	1,0	0,6
	0,9	0,9	1,2	0,6	0,9	0,9	1,1	0,7	0,9	0,9	1,1	0,6
	0,8	0,9	1,1	0,4	0,8	0,9	1,0	0,5	0,8	0,9	1,1	0,5
	0,8	0,9	1,1	0,4	0,8	0,9	1,0	0,5	0,8	0,9	1,1	0,5

* 15 anni e oltre

Tavola 5
Forze di lavoro*- tassi di crescita % a/a

	uomini				donne				totale			
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2005	1,5	1,9	1,5	0,9	0,1	1,1	1,4	-2,9	0,9	1,6	1,5	-0,5
	0,7	1,4	-0,1	0,4	0,2	1,4	1,5	-3,0	0,5	1,4	0,6	-0,8
	0,2	1,5	-1,4	-0,7	-0,5	0,5	1,4	-3,8	-0,1	1,1	-0,2	-1,8
	0,2	0,8	1,0	-1,2	-0,1	0,7	0,8	-2,2	0,1	0,8	0,9	-1,5
2006	0,8	1,1	2,2	-0,3	1,2	1,4	2,3	0,1	1,0	1,2	2,2	-0,2
	1,1	1,5	3,0	-0,6	1,7	1,8	2,6	0,7	1,3	1,6	2,8	-0,1
	0,7	1,4	2,5	-1,5	1,3	2,4	0,3	-0,2	0,9	1,9	1,6	-1,1
	0,2	0,8	0,9	-1,1	0,3	2,0	-0,6	-2,1	0,2	1,3	0,3	-1,5
2007	-0,6	0,7	0,1	-3,1	-1,3	0,1	-0,6	-4,6	-0,9	0,5	-0,2	-3,6
	-0,3	0,4	0,6	-2,0	-0,5	0,4	1,3	-3,6	-0,4	0,4	0,9	-2,5
	1,1	0,5	2,9	0,9	1,7	1,5	3,7	0,5	1,3	0,9	3,3	0,7
	0,9	1,1	2,9	-0,4	1,2	1,0	2,2	0,8	1,0	1,0	2,6	0,0
2008	1,1	0,8	2,6	0,6	3,8	2,8	6,8	3,4	2,2	1,6	4,4	1,5
	1,3	1,3	1,1	1,4	3,9	3,6	3,7	4,5	2,3	2,3	2,2	2,5
	0,3	1,1	1,2	-1,5	1,9	1,7	1,6	2,4	0,9	1,4	1,3	-0,2
	0,3	1,1	1,2	-1,5	1,9	1,7	1,6	2,4	0,9	1,4	1,3	-0,2

* 15 anni e oltre

Tavola 6
Forze di lavoro immigrate*- tassi di crescita % a/a

	uomini				donne				totale			
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2006	18,0	18,2	19,6	14,0	22,9	25,1	15,4	28,9	19,9	20,7	17,7	20,0
	5,2	3,4	14,2	-0,8	22,4	26,5	18,9	10,6	11,7	11,3	16,4	3,7
	12,7	9,2	29,5	3,8	14,8	13,2	5,5	56,4	13,6	10,7	17,9	21,0
	12,4	14,3	11,9	3,5	5,0	6,2	-1,0	13,2	9,4	11,2	5,9	7,5
2007	7,1	7,7	11,4	-4,5	7,7	4,8	16,4	3,5	7,3	6,6	13,5	-1,0
	9,1	6,4	15,4	12,2	6,6	1,6	12,7	19,3	8,0	4,5	14,1	15,2
	12,2	13,2	10,5	10,1	13,6	12,6	16,0	13,6	12,8	13,0	12,9	11,6
	12,4	12,1	16,4	6,7	20,4	21,3	25,2	7,6	15,6	15,4	20,2	7,1
2008	12,2	14,0	9,0	8,1	16,3	18,7	18,9	-0,2	13,8	15,8	13,4	4,3
	14,0	16,3	9,7	9,9	22,8	24,6	22,7	14,0	17,6	19,5	15,7	11,7
	16,5	16,1	16,7	18,5	21,3	16,2	24,9	38,4	18,4	16,1	20,3	27,1
	16,5	16,1	16,7	18,5	21,3	16,2	24,9	38,4	18,4	16,1	20,3	27,1

* 15 anni e oltre

Occupazione per genere e ripartizione geografica

- Si rileva una crescita sempre meno sostenuta dell'occupazione (+0.4% rispetto al terzo trimestre 2007), che porta il numero di occupati a quota 23 milioni e 518 mila unità.
- Battuta d'arresto per il tasso di occupazione che si posiziona al 59%, un decimo di punto in meno rispetto ad un anno prima, a sintesi del calo del tasso di occupazione maschile di 0.6 p.p., e del leggero incremento di quello femminile al 47.2%.
- Gli andamenti si mantengono positivi al Centro-Nord, mentre si osserva una sensibile contrazione dell'occupazione nel Mezzogiorno (-1.0% è la variazione tendenziale, Tav.10).
- Risultati positivi nei servizi e, in questo trimestre, anche nell'edilizia (+1.8%).

Grafico 23

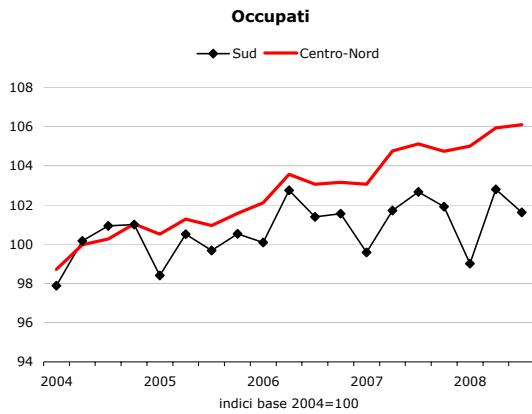


Grafico 24

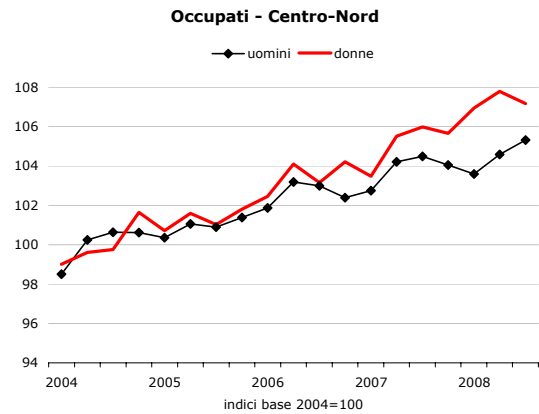


Grafico 25

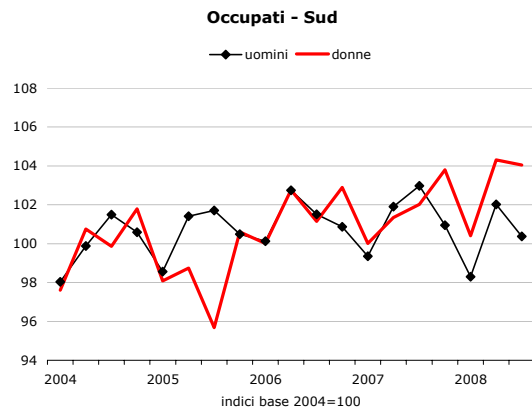


Grafico 26



Grafico 27

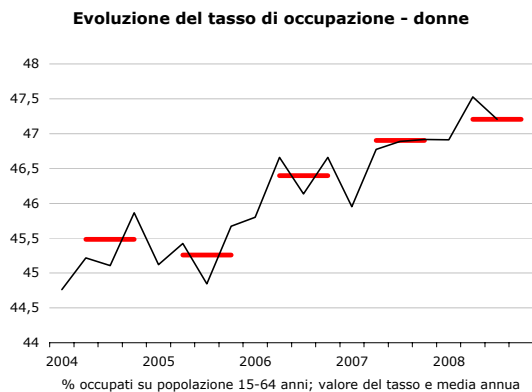
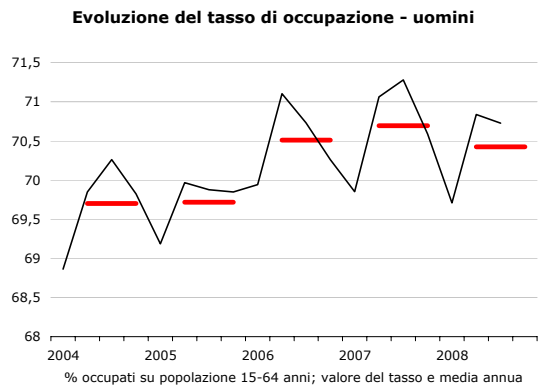


Grafico 28



Occupazione per settori e ripartizioni

Tavola 7
Occupati per settori - Italia

	migliaia						var% a/a					
				Totale			Industria			Totale		
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2005	870	4.959	1.901	6.860	14.643	22.373	-3,6	0,0	8,9	2,3	1,3	1,4
	926	5.001	1.944	6.945	14.780	22.651	-1,8	-1,6	5,6	0,3	1,4	1,0
	994	5.068	1.890	6.958	14.591	22.542	-8,1	1,1	0,4	0,9	0,6	0,3
2006	999	5.083	1.915	6.998	14.689	22.685	-3,4	-0,2	3,0	0,6	0,3	0,2
	910	4.957	1.919	6.876	14.960	22.747	4,5	0,0	1,0	0,2	2,2	1,7
	979	5.016	1.897	6.913	15.294	23.187	5,7	0,3	-2,4	-0,5	3,5	2,4
2007	1.018	5.090	1.852	6.942	15.040	23.001	2,5	0,4	-2,0	-0,2	3,1	2,0
	1.019	5.042	1.932	6.975	15.025	23.018	2,0	-0,8	0,9	-0,3	2,3	1,5
	895	4.989	1.917	6.907	15.045	22.846	-1,6	0,7	-0,1	0,4	0,6	0,4
2008	915	5.092	1.978	7.070	15.313	23.298	-6,6	1,5	4,3	2,3	0,1	0,5
	947	5.099	1.954	7.054	15.417	23.417	-7,1	0,2	5,5	1,6	2,5	1,8
	938	5.012	1.972	6.983	15.404	23.326	-7,9	-0,6	2,0	0,1	2,5	1,3
2008	875	4.919	1.915	6.834	15.462	23.170	-2,2	-1,4	-0,1	-1,1	2,8	1,4
	859	5.028	1.971	6.998	15.724	23.581	-6,1	-1,3	-0,4	-1,0	2,7	1,2
	918	5.046	1.988	7.035	15.566	23.518	-3,1	-1,0	1,8	-0,3	1,0	0,4

Tavola 8
Occupati per settori - Nord

	migliaia						var% a/a					
				Totale			Industria			Totale		
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2005	333	3.202	936	4.138	7.058	11.528	-0,9	0,2	12,3	2,7	1,1	1,6
	357	3.269	925	4.194	7.047	11.598	-3,1	0,0	4,9	1,1	2,1	1,6
	375	3.346	894	4.240	6.963	11.578	-8,7	4,3	-1,1	3,1	0,7	1,2
2006	367	3.269	913	4.182	7.053	11.603	-3,0	-0,4	2,8	0,3	0,9	0,5
	352	3.175	939	4.114	7.221	11.686	5,6	-0,8	0,4	-0,6	2,3	1,4
	351	3.260	920	4.180	7.308	11.839	-1,6	-0,3	-0,5	-0,3	3,7	2,1
2007	363	3.342	879	4.221	7.250	11.834	-3,2	-0,1	-1,7	-0,4	4,1	2,2
	358	3.279	917	4.197	7.296	11.850	-2,6	0,3	0,4	0,3	3,4	2,1
	346	3.204	922	4.126	7.316	11.788	-1,6	0,9	-1,8	0,3	1,3	0,9
2008	341	3.276	926	4.203	7.372	11.916	-2,7	0,5	0,7	0,5	0,9	0,7
	362	3.272	896	4.168	7.454	11.984	-0,3	-2,1	2,0	-1,3	2,8	1,3
	333	3.258	935	4.193	7.468	11.994	-6,8	-0,7	1,9	-0,1	2,4	1,2
2008	364	3.156	912	4.068	7.520	11.952	5,2	-1,5	-1,2	-1,4	2,8	1,4
	337	3.200	928	4.128	7.639	12.105	-1,1	-2,3	0,2	-1,8	3,6	1,6
	340	3.257	966	4.223	7.572	12.135	-6,2	-0,5	7,8	1,3	1,6	1,3

Tavola 9
Occupati per settori - Centro

	migliaia						var% a/a					
				Totale			Industria			Totale		
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2005	113	872	334	1.206	3.204	4.523	-10,5	-2,0	3,3	-0,6	4,0	2,3
	127	852	362	1.215	3.251	4.592	-6,4	-5,1	12,1	-0,6	1,0	0,4
	136	850	348	1.198	3.225	4.559	-6,9	-6,4	11,9	-1,8	1,0	0,0
2006	132	906	362	1.269	3.226	4.626	4,7	-1,4	13,0	2,4	-0,1	0,7
	140	896	368	1.264	3.234	4.637	23,8	2,7	10,0	4,7	0,9	2,5
	153	865	351	1.216	3.373	4.743	21,1	1,5	-3,2	0,1	3,8	3,3
2007	138	853	351	1.204	3.304	4.646	1,2	0,4	0,9	0,5	2,5	1,9
	139	871	363	1.234	3.278	4.651	5,1	-3,9	0,1	-2,7	1,6	0,5
	136	879	377	1.256	3.282	4.674	-2,5	-1,9	2,5	-0,6	1,5	0,8
2008	133	887	414	1.301	3.405	4.839	-13,5	2,5	18,0	7,0	1,0	2,0
	116	896	386	1.282	3.441	4.839	-15,8	5,0	9,8	6,4	4,1	4,1
	102	874	373	1.247	3.440	4.789	-26,4	0,3	2,8	1,0	4,9	3,0
2008	110	900	364	1.264	3.477	4.850	-19,5	2,4	-3,4	0,7	5,9	3,8
	104	923	396	1.318	3.442	4.865	-21,2	4,0	-4,5	1,3	1,1	0,5
	122	904	394	1.299	3.432	4.852	5,2	0,9	2,3	1,3	-0,3	0,3

Tavola 10
Occupati per settori - Sud

	migliaia						var% a/a					
				Totale			Industria			Totale		
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2005	425	885	631	1.516	4.381	6.321	-3,7	1,7	7,1	3,8	-0,3	0,4
	443	880	656	1.536	4.482	6.461	0,8	-3,7	3,2	-0,9	0,6	0,3
	483	872	648	1.520	4.403	6.406	-8,0	-2,3	-3,0	-2,6	0,0	-1,3
2006	499	907	640	1.547	4.410	6.456	-5,6	1,6	-1,8	0,2	-0,2	-0,6
	419	887	612	1.499	4.506	6.424	-1,4	0,2	-3,0	-1,1	2,9	1,6
	475	891	626	1.517	4.613	6.605	7,3	1,3	-4,7	-1,2	2,9	2,2
2007	518	894	622	1.516	4.486	6.521	7,3	2,5	-4,0	-0,2	1,9	1,8
	522	891	652	1.544	4.451	6.517	4,6	-1,8	2,0	-0,2	0,9	0,9
	413	907	618	1.525	4.446	6.384	-1,4	2,3	0,9	1,7	-1,3	-0,6
2008	441	929	637	1.566	4.536	6.543	-7,2	4,3	1,8	3,3	-1,7	-0,9
	469	932	672	1.604	4.522	6.595	-9,5	4,2	8,0	5,8	0,8	1,1
	503	880	664	1.544	4.496	6.542	-3,7	-1,3	1,7	0,0	1,0	0,4
2008	402	863	639	1.502	4.465	6.369	-2,7	-4,9	3,4	-1,5	0,4	-0,2
	417	905	647	1.552	4.642	6.611	-5,4	-2,6	1,5	-0,9	2,3	1,0
	456	885	628	1.513	4.561	6.531	-2,7	-5,0	-6,6	-5,6	0,9	-1,0

Occupazione per settori

- A livello nazionale, alla crescita occupazionale rilevata nel trimestre di riferimento contribuiscono il settore edile e quello dei servizi (gr.31). Distinguendo per area geografica, il leggero incremento della base occupazionale osservato nelle regioni centrali è da attribuirsi anche ai risultati positivi riportati dall'agricoltura. La contrazione dell'occupazione nel Mezzogiorno è invece dovuta a tutti i principali settori, con l'unica esclusione dei servizi.

- Un maggior dettaglio settoriale relativamente al terziario, mostra il buon andamento dell'occupazione avutosi in questo trimestre nei trasporti (+5% su base annua), nel settore pubblico, e nei servizi alle persone (in questo caso probabilmente anche dovuto al forte apporto di lavoratori stranieri).

Grafico 29

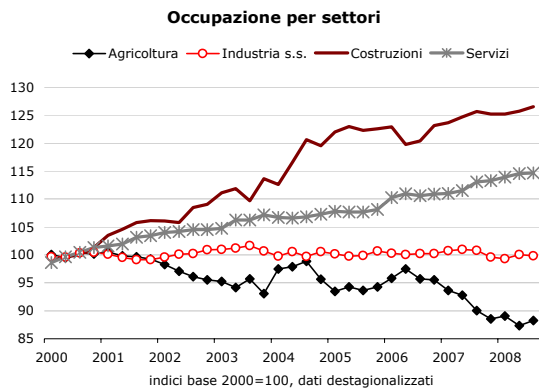


Grafico 30

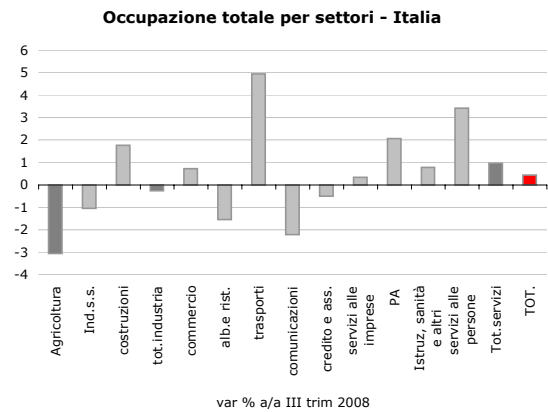


Grafico 31

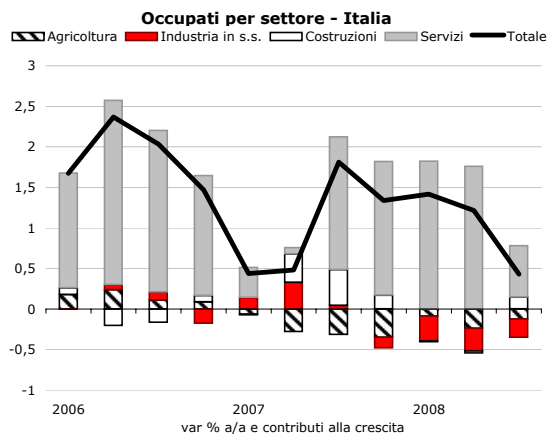


Grafico 32

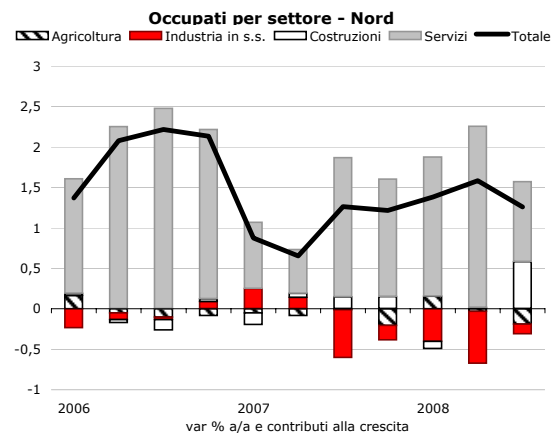


Grafico 33

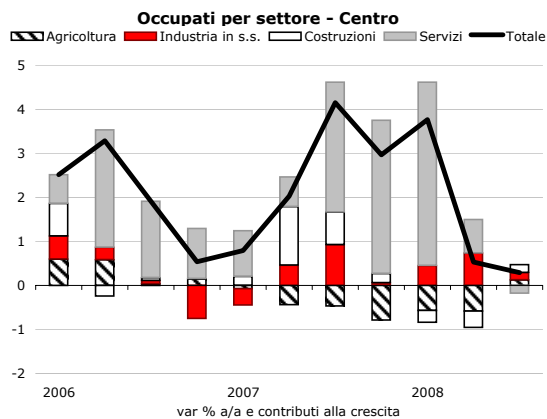
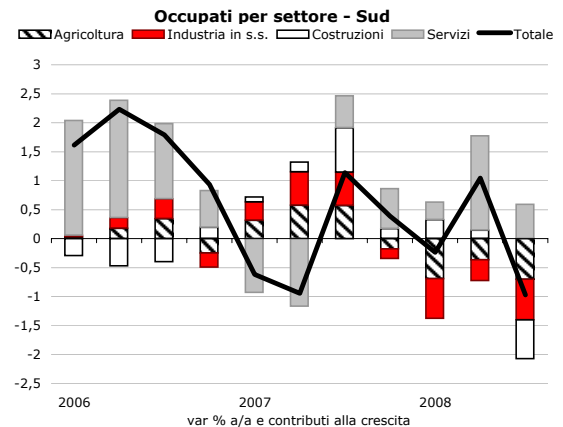


Grafico 34



Occupati per posizione professionale

- La crescita dell'occupazione nel terzo trimestre 2008 ha riflesso il nuovo sostenuto incremento delle posizioni lavorative dipendenti (+1.9%) e la sensibile riduzione di quelle indipendenti (-3.7%). Come nel recente passato, alla crescita occupazionale complessiva contribuisce, quindi, il solo lavoro alle dipendenze (gr.36).

- Questi andamenti si declinano diversamente a livello di settore. I risultati negativi osservati in agricoltura coinvolgono anche l'occupazione dipendente. Quest'ultima rimane stabile sui livelli di un anno prima per quanto riguarda l'industria in senso stretto. L'unico settore che mostra un incremento tendenziale delle posizioni indipendenti è invece quello edile.

Tavola 11
Occupati per posizione professionale e settori (migliaia)

		dipendenti					indipendenti						
		Totale					Totale						
		Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	
2005	II	365	4.209	1.189	5.399	10.526	16.290	506	749	712	1.461	4.116	6.083
	III	413	4.231	1.200	5.431	10.678	16.522	513	770	744	1.514	4.102	6.129
	IV	476	4.311	1.159	5.470	10.658	16.604	517	757	731	1.488	3.932	5.938
	2006	491	4.360	1.196	5.556	10.672	16.719	508	723	719	1.442	4.017	5.967
2006	II	420	4.227	1.198	5.425	10.847	16.691	490	730	722	1.452	4.114	6.056
	III	461	4.254	1.171	5.425	11.129	17.015	518	762	726	1.488	4.166	6.172
	IV	507	4.315	1.175	5.489	10.996	16.992	511	775	677	1.453	4.045	6.009
	2007	513	4.275	1.210	5.485	10.963	16.961	506	767	722	1.489	4.062	6.057
2007	II	415	4.239	1.169	5.408	11.015	16.838	481	750	748	1.498	4.029	6.008
	III	430	4.321	1.235	5.556	11.169	17.155	485	772	742	1.514	4.144	6.143
	IV	460	4.320	1.243	5.563	11.302	17.326	486	779	711	1.490	4.115	6.092
	2008	466	4.259	1.267	5.526	11.359	17.350	472	753	705	1.458	4.046	5.976
2008	II	393	4.182	1.191	5.373	11.337	17.103	483	737	723	1.460	4.125	6.067
	III	389	4.258	1.233	5.490	11.616	17.496	470	770	738	1.508	4.107	6.085
	IV	451	4.321	1.274	5.595	11.603	17.650	466	725	715	1.440	3.962	5.868

Tavola 12
Occupati per posizione professionale e settori (var % a/a)

		dipendenti					indipendenti						
		Totale					Totale						
		Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	
2005	II	0,6	0,8	13,8	3,4	2,4	2,7	-6,4	-4,3	1,6	-1,5	-1,4	-1,9
	III	5,2	-1,5	10,2	0,8	3,0	2,4	-6,7	-1,8	-1,1	-1,4	-2,6	-2,7
	IV	2,1	2,3	1,6	2,1	3,0	2,7	-15,8	-4,7	-1,5	-3,2	-5,5	-5,9
	2006	11,3	1,6	4,2	2,2	2,5	2,6	-14,3	-10,1	0,9	-4,9	-5,0	-5,9
2006	II	15,1	0,4	0,7	0,5	3,0	2,5	-3,1	-2,6	1,3	-0,7	-0,1	-0,5
	III	11,5	0,5	-2,4	-0,1	4,2	3,0	1,0	-1,0	-2,5	-1,7	1,6	0,7
	IV	6,5	0,1	1,4	0,4	3,2	2,3	-1,2	2,4	-7,4	-2,4	2,9	1,2
	2007	4,4	-1,9	1,1	-1,3	2,7	1,5	-0,3	6,0	0,5	3,3	1,1	1,5
2007	II	-1,3	0,3	-2,4	-0,3	1,6	0,9	-2,0	2,8	3,7	3,2	-2,1	-0,8
	III	-6,8	1,6	5,5	2,4	0,4	0,8	-6,4	1,2	2,3	1,7	-0,5	-0,5
	IV	-9,3	0,1	5,8	1,3	2,8	2,0	-4,9	0,5	5,0	2,6	1,7	1,4
	2008	-9,2	-0,4	4,7	0,7	3,6	2,3	-6,6	-1,8	-2,4	-2,1	-0,4	-1,3
2008	II	-5,2	-1,3	1,9	-0,6	2,9	1,6	0,4	-1,8	-3,3	-2,6	2,4	1,0
	III	-9,3	-1,5	-0,2	-1,2	4,0	2,0	-3,2	-0,2	-0,5	-0,4	-0,9	-0,9
	IV	-2,0	0,0	2,5	0,6	2,7	1,9	-4,1	-6,9	0,4	-3,4	-3,7	-3,7

Grafico 35

Occupazione per posizione nella professione

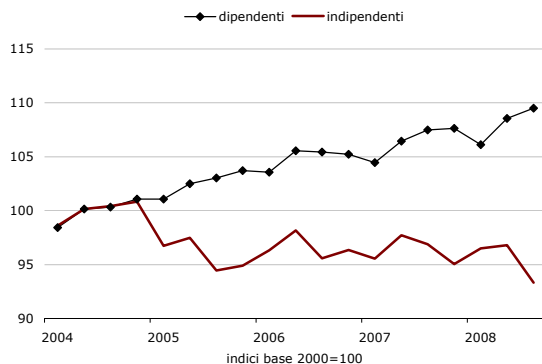
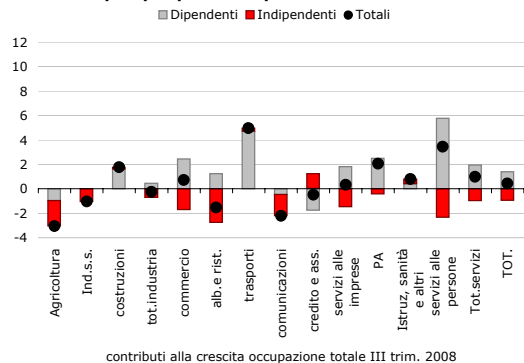


Grafico 36

Occupati per posizione professionale e settori



Occupati per titolo di studio

- In questo trimestre si mantengono i ritmi di crescita piuttosto sostenuti per gli occupati con un'istruzione medio-alta: gli occupati che hanno almeno la laurea registrano una variazione annuale del 5.6%. Oltre la metà dell'occupazione complessiva è difatti costituita da lavoratori che hanno come minimo un titolo di studio pari al diploma (gr. 38).

- I dati mostrano quindi un incremento consistente degli occupati ad elevata specializzazione e , al contempo, una contrazione dell'occupazione con istruzione bassa (gr.40) da attribuire, in questo trimestre, sia alla componente demografica sia al tasso di occupazione.

Tavola 13
Occupati per titolo di studio*

	migliaia						var % a/a					
	Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare	Totale	Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare	Totale
2005	3.252	8.113	1.669	7.199	1.805	22.038	6,0	3,4	-1,0	0,0	-6,3	1,4
II	3.178	8.118	1.802	7.323	1.872	22.293	4,0	3,9	2,4	-2,0	-4,6	1,0
III	3.163	7.971	1.845	7.408	1.800	22.187	6,7	1,8	4,2	-2,5	-9,8	0,1
IV	3.372	8.173	1.728	7.322	1.744	22.339	5,7	1,1	2,1	-1,2	-8,7	0,2
2006	3.420	8.346	1.730	7.281	1.620	22.397	5,2	2,9	3,7	1,1	-10,3	1,6
II	3.439	8.412	1.787	7.512	1.644	22.795	8,2	3,6	-0,8	2,6	-12,2	2,3
III	3.379	8.405	1.790	7.438	1.618	22.629	6,8	5,4	-3,0	0,4	-10,1	2,0
IV	3.553	8.406	1.743	7.333	1.619	22.653	5,3	2,8	0,9	0,1	-7,1	1,4
2007	3.555	8.439	1.691	7.306	1.522	22.513	3,9	1,1	-2,2	0,3	-6,1	0,5
II	3.639	8.572	1.727	7.409	1.569	22.916	5,8	1,9	-3,3	-1,4	-4,6	0,5
III	3.588	8.579	1.755	7.557	1.552	23.031	6,2	2,1	-1,9	1,6	-4,1	1,8
IV	3.779	8.540	1.734	7.365	1.505	22.924	6,4	1,6	-0,5	0,4	-7,0	1,2
2008	3.882	8.537	1.734	7.236	1.392	22.781	9,2	1,2	2,5	-1,0	-8,5	1,2
II	3.895	8.583	1.801	7.484	1.406	23.168	7,1	0,1	4,2	1,0	-10,4	1,1
III	3.788	8.697	1.775	7.434	1.424	23.119	5,6	1,4	1,2	-1,6	-8,3	0,4

*:15-64 anni

Grafico 37

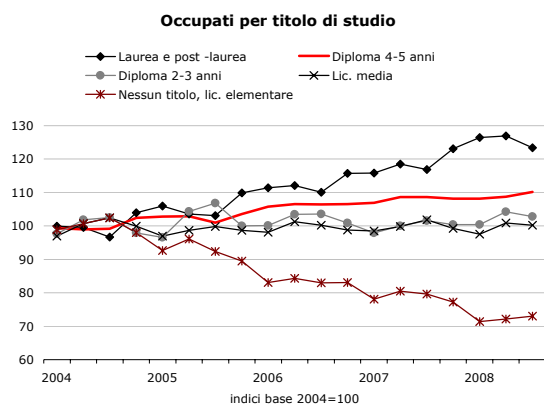


Grafico 38

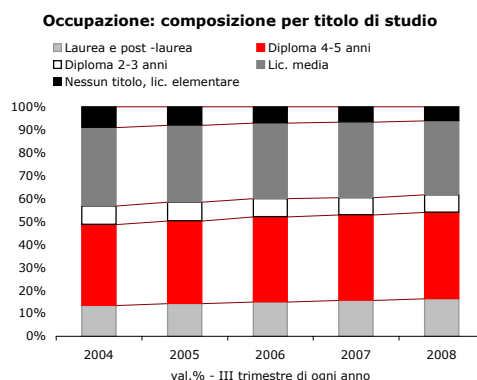


Grafico 39

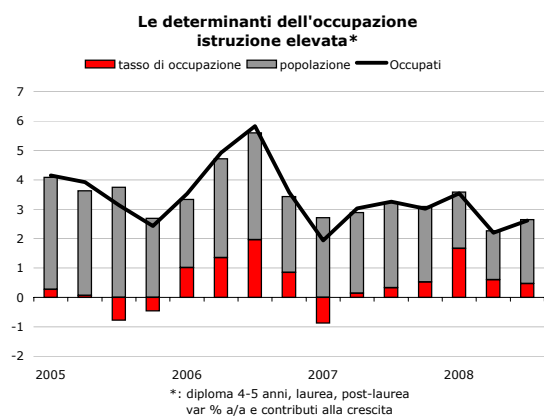
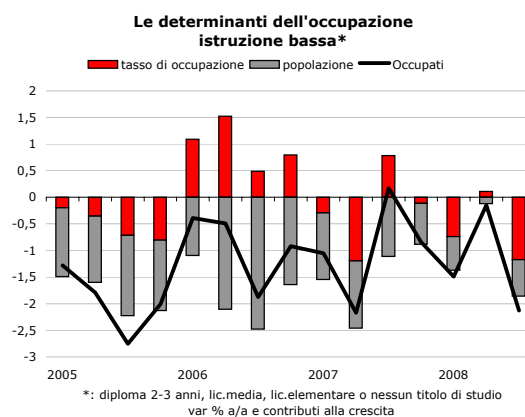


Grafico 40



Occupati a tempo pieno e a tempo parziale, per genere

- Rispetto al terzo trimestre 2007, il numero di occupati a tempo pieno è rimasto pressoché stabile. Il ritmo di crescita degli occupati a tempo parziale segnala un significativo rallentamento posizionandosi al 2.9%. Il fenomeno è evidente per entrambe le componenti di genere, quindi anche per le donne.

- Relativamente all'occupazione dipendente, in questo trimestre il part-time ha subito una variazione tendenziale del 5.0%. Peraltro, pur coinvolgendo soprattutto le donne (gr.41), l'incremento è stato particolarmente sostenuto anche tra gli uomini (+8.2%): in questo caso è probabile si tratti in gran parte di part-time di tipo involontario.

- Rispetto al primo semestre dell'anno, il tempo parziale ha fornito un contributo nettamente inferiore alla crescita complessiva dell'occupazione femminile (gr.42).

Tavola 14
Occupati a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a					
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno
2005	653	12.934	2.274	6.512	2.927	19.446	2,0	1,4	2,7	0,8	2,6	1,2
II	621	13.174	2.274	6.581	2.896	19.755	-6,6	1,4	4,4	-0,3	1,8	0,8
III	610	13.181	2.174	6.577	2.784	19.758	-3,2	0,6	2,1	-0,7	0,9	0,2
IV	655	13.123	2.325	6.582	2.980	19.705	0,0	0,6	3,2	-1,4	2,5	-0,1
2006	679	13.127	2.388	6.553	3.067	19.680	4,0	1,5	5,0	0,6	4,8	1,2
II	668	13.403	2.434	6.682	3.102	20.085	7,5	1,7	7,0	1,5	7,1	1,7
III	621	13.365	2.303	6.712	2.924	20.077	1,8	1,4	5,9	2,0	5,0	1,6
IV	672	13.223	2.451	6.672	3.123	19.895	2,7	0,8	5,4	1,4	4,8	1,0
2007	656	13.177	2.370	6.643	3.027	19.820	-3,3	0,4	-0,7	1,4	-1,3	0,7
II	696	13.425	2.440	6.737	3.136	20.162	4,2	0,2	0,3	0,8	1,1	0,4
III	717	13.481	2.507	6.713	3.223	20.194	15,5	0,9	8,8	0,0	10,2	0,6
IV	727	13.349	2.539	6.711	3.266	20.060	8,0	1,0	3,6	0,6	4,6	0,8
2008	729	13.187	2.571	6.684	3.300	19.871	11,0	0,1	8,5	0,6	9,0	0,3
II	806	13.374	2.653	6.748	3.460	20.121	15,8	-0,4	8,7	0,2	10,3	-0,2
III	737	13.434	2.580	6.767	3.317	20.201	2,8	-0,3	2,9	0,8	2,9	0,0

Tavola 15
Occupati dipendenti a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a					
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno
2005	377	9.001	1.780	5.132	2.157	14.133	15,3	2,0	7,9	1,3	9,1	1,8
II	359	9.160	1.780	5.222	2.140	14.382	0,9	2,1	7,6	1,1	6,5	1,8
III	348	9.260	1.732	5.265	2.080	14.525	-0,3	2,8	7,4	1,1	6,0	2,2
IV	386	9.212	1.847	5.273	2.233	14.485	7,1	2,9	7,1	0,4	7,1	2,0
2006	382	9.222	1.881	5.207	2.262	14.429	1,3	2,5	5,7	1,5	4,9	2,1
II	400	9.356	1.930	5.329	2.330	14.685	11,5	2,1	8,4	2,1	8,9	2,1
III	376	9.442	1.852	5.323	2.228	14.765	8,0	2,0	6,9	1,1	7,1	1,7
IV	409	9.282	1.930	5.341	2.339	14.622	5,8	0,8	4,5	1,3	4,7	0,9
2007	411	9.222	1.903	5.302	2.314	14.524	7,5	0,0	1,2	1,8	2,3	0,7
II	435	9.417	1.962	5.341	2.397	14.758	8,7	0,7	1,7	0,2	2,9	0,5
III	426	9.539	2.045	5.315	2.471	14.854	13,5	1,0	10,4	-0,2	10,9	0,6
IV	442	9.443	2.062	5.402	2.504	14.846	8,1	1,7	6,9	1,2	7,1	1,5
2008	438	9.233	2.070	5.362	2.508	14.595	6,8	0,1	8,7	1,1	8,4	0,5
II	495	9.442	2.144	5.415	2.639	14.857	13,8	0,3	9,3	1,4	10,1	0,7
III	461	9.619	2.133	5.436	2.594	15.055	8,2	0,8	4,3	2,3	5,0	1,4

Grafico 41

Incidenza dell'occupazione a tempo parziale

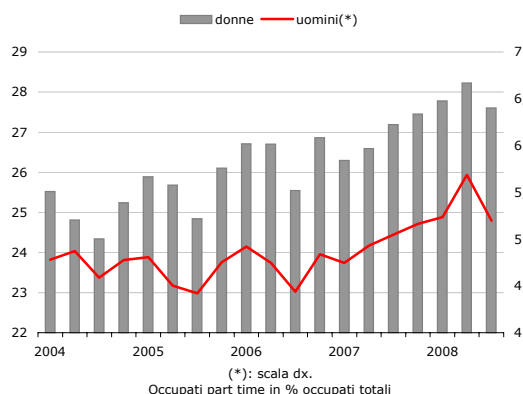
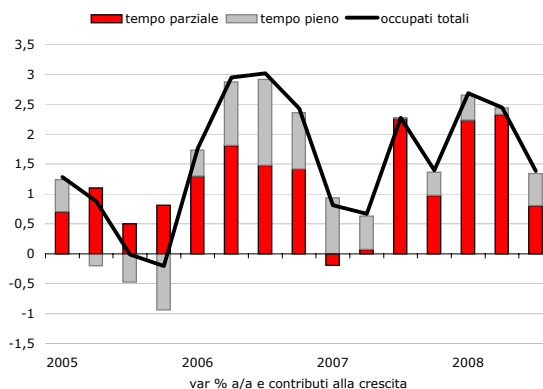


Grafico 42

Occupazione e orari di lavoro - donne



Occupazione a tempo parziale e a tempo pieno, per settori

- L'incidenza del lavoro a tempo parziale sul complesso dell'occupazione si è posizionata al 14.1% nel trimestre di riferimento, aumentando dello 0.3% nel confronto anno su anno, ma riducendosi rispetto al trimestre precedente. Il peso del part-time è cresciuto in tutte le aree territorialiali.

- Nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto la contrazione dell'occupazione è da attribuire ad entrambe le tipologie di orario. Il positivo andamento osservato in questo trimestre per le costruzioni è invece dovuto soprattutto all'espansione del tempo pieno. L'aumento osservato per il lavoro ad orario ridotto si è quindi concentrato nel terziario.

Grafico 43

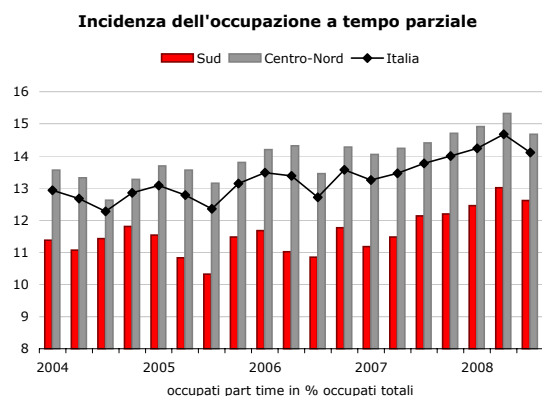


Grafico 44

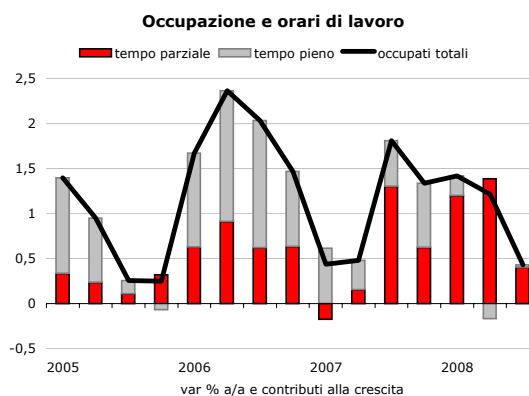


Grafico 45

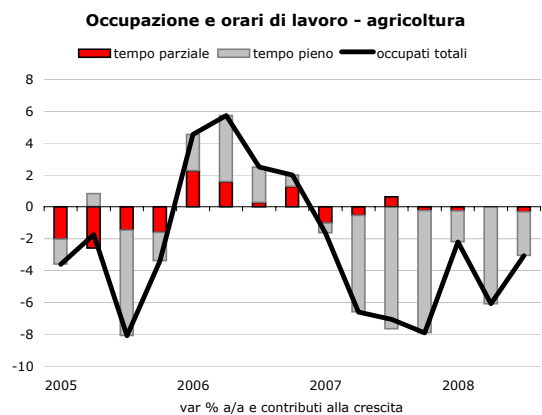


Grafico 46

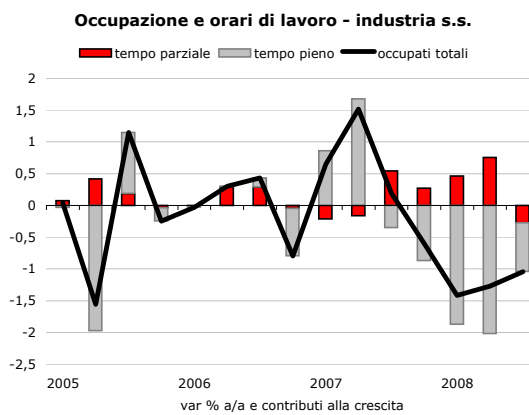
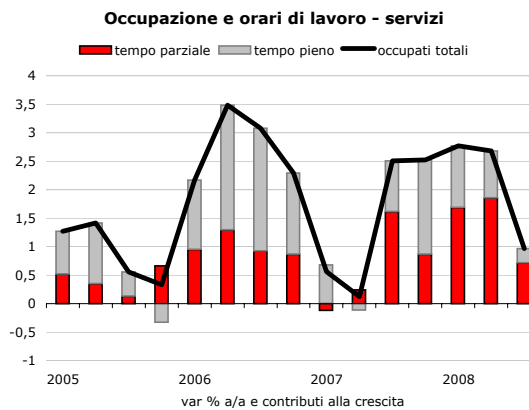


Grafico 47



Grafico 48



Occupati dipendente a carattere temporaneo

- Tra i lavoratori alle dipendenze si allineano le dinamiche delle due componenti, a tempo indeterminato e a termine, che crescono nella stessa misura (+1.9%). La crescita del lavoro a tempo determinato subisce in questo trimestre un forte rallentamento, dovuto alle contrazioni che si osservano in agricoltura e tra le donne.

- Il peso del lavoro a termine sul complesso dell'occupazione alle dipendenze rimane stabile sui livelli di un anno fa, a sintesi di un leggero incremento al Centro-Nord e di una riduzione nel Mezzogiorno (gr.49).

Tavola 16
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per genere

	migliaia						var% a/a					
	temporanei			permanenti			temporanei			permanenti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2005	929	972	1.901	8.448	5.940	14.389	12,1	9,8	10,9	1,5	1,9	1,7
	1.012	1.037	2.048	8.508	5.966	14.473	11,8	2,2	6,7	1,1	2,8	1,8
	1.044	991	2.034	8.564	6.006	14.570	1,5	-1,9	-0,2	2,9	3,4	3,1
	1.013	1.108	2.121	8.585	6.012	14.597	11,2	5,3	8,1	2,1	1,5	1,9
2006	1.019	1.093	2.112	8.585	5.994	14.579	9,7	12,4	11,1	1,6	0,9	1,3
	1.103	1.111	2.214	8.653	6.148	14.801	9,0	7,1	8,1	1,7	3,1	2,3
	1.129	1.120	2.249	8.689	6.055	14.743	8,1	13,1	10,5	1,5	0,8	1,2
	1.101	1.211	2.313	8.589	6.059	14.648	8,7	9,3	9,0	0,0	0,8	0,4
2007	1.020	1.106	2.126	8.612	6.099	14.712	0,1	1,2	0,7	0,3	1,8	0,9
	1.093	1.212	2.305	8.760	6.090	14.850	-0,9	9,1	4,1	1,2	-0,9	0,3
	1.174	1.186	2.361	8.791	6.174	14.965	4,1	5,9	5,0	1,2	2,0	1,5
	1.112	1.171	2.282	8.774	6.294	15.067	0,9	-3,4	-1,3	2,1	3,9	2,9
2008	1.043	1.146	2.189	8.628	6.286	14.914	2,3	3,6	2,9	0,2	3,1	1,4
	1.201	1.243	2.443	8.736	6.316	15.053	9,9	2,5	6,0	-0,3	3,7	1,4
	1.233	1.173	2.406	8.847	6.397	15.244	5,0	-1,2	1,9	0,6	3,6	1,9

Tavola 17
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per settore

	migliaia						var% a/a					
	Industria			Totale			Industria			Totale		
	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2005	170	338	148	486	1.245	1.901	12,6	10,5	18,7	12,8	10,0	10,9
	209	337	166	503	1.337	2.048	17,2	-2,3	30,0	6,4	5,4	6,7
	262	315	159	475	1.298	2.034	4,5	-6,5	-3,4	-5,5	0,9	-0,2
	285	334	173	507	1.329	2.121	16,7	-7,3	25,4	1,8	8,9	8,1
2006	183	371	161	532	1.397	2.112	7,6	9,7	9,0	9,5	12,2	11,1
	230	363	161	525	1.460	2.214	10,2	8,0	-3,1	4,3	9,2	8,1
	265	372	145	517	1.467	2.249	1,2	17,9	-8,8	8,9	13,0	10,5
	270	388	157	545	1.497	2.313	-5,2	16,2	-9,1	7,6	12,6	9,0
2007	185	366	145	512	1.430	2.126	1,3	-1,3	-10,0	-3,9	2,3	0,7
	219	404	142	545	1.541	2.305	-4,7	11,0	-12,2	3,9	5,6	4,1
	250	406	154	559	1.552	2.361	-5,9	9,1	5,7	8,2	5,8	5,0
	260	386	154	540	1.483	2.282	-3,9	-0,5	-2,4	-1,0	-0,9	-1,3
2008	155	395	145	541	1.493	2.189	-16,0	7,9	0,1	5,7	4,4	2,9
	181	435	160	595	1.666	2.443	-17,2	7,8	13,4	9,2	8,2	6,0
	241	423	161	584	1.581	2.406	-3,6	4,3	4,6	4,4	1,9	1,9

Grafico 49

Incidenza dell'occupazione a carattere temporaneo

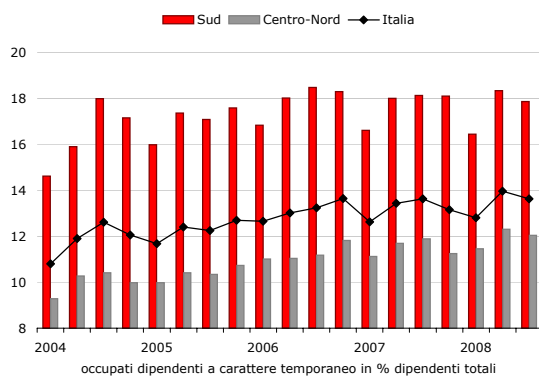
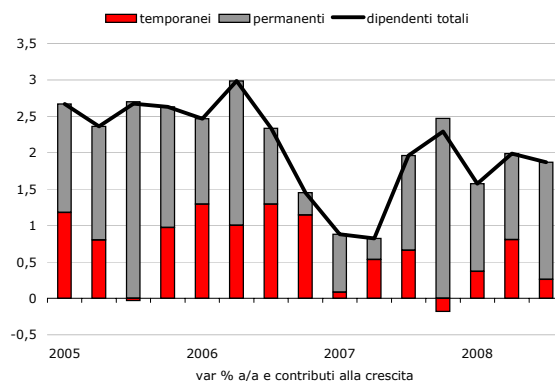


Grafico 50

Caratteristiche dell'occupazione dipendente



Le persone in cerca di occupazione

- Nel terzo trimestre 2008 prosegue la crescita del numero delle persone in cerca di occupazione (+9% rispetto ad un anno prima), sia per la componente maschile (che aumenta soprattutto al Sud), sia per quella femminile (in particolare al Centro).

- Nel confronto anno su anno, il tasso di disoccupazione è aumentato di mezzo punto percentuale, posizionandosi al 6.1%. In termini destagionalizzati, il tasso si è però ridotto dello 0.1% rispetto al trimestre precedente.

Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno (11.1%) è rimasto molto più elevato in confronto a quello del Nord (3.4%) e del Centro (5.7%). Rispetto ad un anno fa, risulta in crescita il divario tra Centro-Nord e Sud.

Tavola 18
Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione*

	migliaia			tassi di disoccupazione(%)								
	Totale			Centro-Nord			Sud			Totale		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2005	993	1.017	2.011	3,7	6,7	5,0	13,0	20,3	15,6	6,8	10,4	8,2
	894	943	1.837	3,5	6,1	4,6	11,3	19,2	14,1	6,1	9,6	7,5
	807	920	1.726	3,3	6,0	4,5	10,0	19,2	13,2	5,5	9,5	7,1
	915	1.065	1.980	3,8	7,4	5,3	11,3	19,6	14,2	6,2	10,7	8,0
2006	893	982	1.875	3,5	6,6	4,8	11,4	18,9	14,1	6,1	9,9	7,6
	776	846	1.621	3,1	5,5	4,2	9,5	16,6	12,0	5,2	8,5	6,5
	709	780	1.489	2,9	5,7	4,1	8,7	14,3	10,7	4,8	8,0	6,1
	825	883	1.709	3,5	6,3	4,7	10,0	16,0	12,2	5,6	8,8	6,9
2007	773	783	1.556	3,3	5,6	4,3	9,5	15,0	11,4	5,3	8,0	6,4
	676	737	1.412	2,7	4,9	3,7	8,4	14,6	10,6	4,6	7,4	5,7
	660	740	1.401	2,6	5,1	3,7	8,3	14,1	10,3	4,4	7,4	5,6
	781	874	1.655	3,2	6,1	4,4	9,5	15,9	11,8	5,3	8,6	6,6
2008	847	915	1.761	3,5	6,1	4,6	10,5	17,4	13,0	5,7	9,0	7,1
	807	897	1.704	3,4	6,2	4,6	9,6	15,9	11,8	5,4	8,7	6,7
	729	798	1.527	2,9	5,6	4,0	9,2	14,4	11,1	4,9	7,9	6,1

* 15 anni e oltre

Grafico 51



Grafico 52

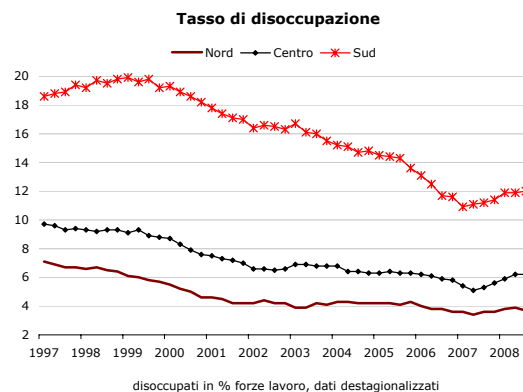


Grafico 53

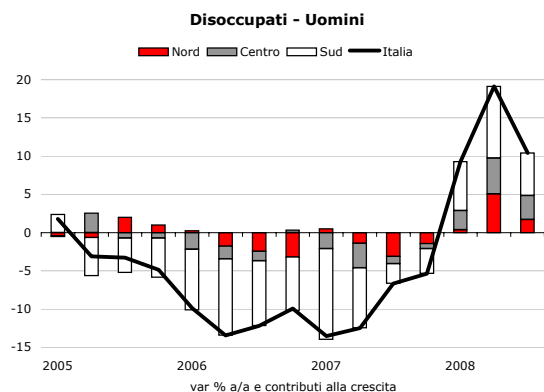
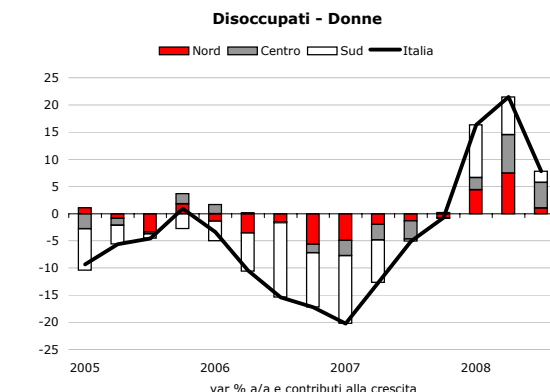


Grafico 54



Forze di lavoro per classi di età

- La riduzione del tasso di occupazione registrata nel complesso è il risultato del calo del tasso per gli uomini, che si osserva in tutte le classi di età, ad eccezione di quelle più avanzate: per gli ultra-cinquantacinquenni il tasso rimane infatti pressoché invariato sui livelli di un anno fa. Diversamente, il tasso di occupazione femminile, che è risultato in crescita su base annua, si riduce invece nelle classi di età più giovani (15-24 anni), e rimane invariato tra i 25 e i 34 anni.

- L'incremento del tasso di disoccupazione è un fenomeno costante in tutte le classi di età. Le uniche eccezioni (con un miglioramento del tasso) si osservano, per le donne, tra le ultra-sessantacinquenni e nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni.

Tavola 19
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Uomini (%)

		Tassi di occupazione					Totale	Tassi di disoccupazione					Totale
		15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +		15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	
2005	II	30,0	79,8	89,1	42,1	5,6	56,8	22,8	9,0	4,0	4,2	1,2	6,8
	III	30,7	80,7	89,9	42,4	6,1	57,5	20,9	8,0	3,5	3,7	1,7	6,1
	IV	29,9	80,3	89,9	42,9	6,1	57,4	20,2	7,3	3,2	2,9	0,7	5,5
	II	29,1	79,7	90,2	43,5	5,9	57,3	21,8	8,7	3,5	3,6	0,8	6,2
2006	II	30,4	80,3	90,0	42,3	5,8	57,3	21,1	8,4	3,5	3,1	0,5	6,1
	III	31,6	82,0	90,7	43,8	6,5	58,3	17,9	7,3	3,0	2,4	1,7	5,2
	IV	31,1	81,0	90,2	44,6	6,1	57,9	17,1	6,4	2,9	2,6	0,7	4,8
	II	29,3	80,2	90,3	44,1	5,9	57,4	20,2	7,8	3,2	3,1	1,0	5,6
2007	II	28,6	79,5	89,9	44,1	5,3	57,0	18,9	7,5	3,1	3,0	0,7	5,3
	III	30,4	81,7	90,5	45,0	6,2	58,1	16,9	6,2	2,7	2,5	0,6	4,6
	IV	31,2	81,6	90,4	46,0	6,3	58,3	16,5	6,0	2,6	2,5	0,3	4,4
	II	28,1	81,3	90,3	45,5	6,3	57,6	20,8	7,2	3,1	2,3	0,8	5,3
2008	III	28,7	79,9	89,3	44,1	6,2	56,9	18,7	8,2	3,6	3,4	1,2	5,7
	IV	30,7	81,4	89,9	45,4	6,5	57,8	17,4	7,0	3,6	3,2	1,3	5,4
	II	30,1	80,7	89,9	46,0	6,4	57,7	17,9	6,3	3,1	3,0	0,4	4,9

Tavola 20
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Donne (%)

		Tassi di occupazione					Totale	Tassi di disoccupazione					Totale
		15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +		15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	
2005	II	20,7	58,1	57,7	20,4	1,1	34,1	28,1	13,4	6,9	3,6	2,2	10,4
	III	20,8	58,5	58,0	20,6	1,1	34,2	25,7	12,4	6,7	3,1	2,0	9,6
	IV	20,5	57,3	57,4	20,8	1,1	33,8	28,3	11,8	6,4	2,6	0,7	9,5
	II	21,3	58,9	57,8	21,5	1,0	34,4	27,5	14,1	7,2	3,6	1,8	10,7
2006	II	20,4	59,1	58,5	21,0	1,1	34,4	28,4	12,3	6,8	3,9	0,5	9,9
	III	19,7	59,2	60,0	22,2	1,2	35,1	24,8	11,0	5,9	2,6	3,5	8,5
	IV	20,5	58,8	58,8	22,2	1,2	34,6	21,5	11,0	5,4	2,6	2,9	8,0
	II	19,9	59,5	59,8	22,2	1,2	35,0	26,1	11,4	6,1	2,6	3,5	8,8
2007	II	19,1	58,2	59,1	22,3	1,2	34,5	23,4	10,9	5,5	2,3	0,3	8,0
	III	20,0	59,5	59,5	23,6	1,2	35,1	20,9	10,0	5,3	2,0	1,1	7,4
	IV	20,2	58,8	60,2	23,2	1,1	35,2	22,2	9,9	5,1	1,8	2,8	7,4
	II	18,9	59,5	60,5	22,8	1,3	35,2	26,8	11,1	6,1	2,3	0,3	8,6
2008	III	19,6	59,9	60,2	22,7	1,2	35,1	24,9	11,2	6,7	3,2	4,8	9,0
	IV	19,3	60,2	60,6	24,7	1,3	35,6	25,0	10,9	6,5	3,3	3,1	8,7
	II	20,0	58,8	60,5	24,4	1,2	35,4	21,9	10,4	5,8	2,8	2,4	7,9

Tavola 21
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Totale (%)

		Tassi di occupazione					Totale	Tassi di disoccupazione					Totale
		15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +		15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	
2005	II	25,4	69,1	73,4	30,9	3,0	45,0	25,0	10,9	5,2	4,0	1,4	8,2
	III	25,9	69,7	74,0	31,2	3,2	45,4	22,9	9,9	4,8	3,5	1,7	7,5
	IV	25,3	68,9	73,6	31,5	3,2	45,2	23,6	9,2	4,5	2,8	0,7	7,1
	II	25,3	69,4	74,0	32,1	3,1	45,4	24,3	11,1	5,0	3,6	1,0	8,0
2006	II	25,5	69,8	74,2	31,3	3,1	45,4	24,1	10,1	4,8	3,4	0,5	7,6
	III	25,8	70,7	75,3	32,7	3,4	46,2	20,6	8,9	4,2	2,5	2,1	6,5
	IV	25,9	70,0	74,5	33,1	3,2	45,8	18,9	8,3	3,9	2,6	1,2	6,1
	II	24,7	70,0	75,1	32,8	3,2	45,8	22,6	9,3	4,4	2,9	1,5	6,9
2007	II	24,0	68,9	74,5	32,9	2,9	45,3	20,7	8,9	4,1	2,8	0,6	6,4
	III	25,3	70,7	75,0	34,0	3,3	46,2	18,5	7,8	3,8	2,3	0,7	5,7
	IV	25,8	70,3	75,3	34,2	3,3	46,3	18,8	7,6	3,6	2,3	0,8	5,6
	II	23,6	70,5	75,4	33,9	3,4	46,0	23,2	8,8	4,4	2,3	0,7	6,6
2008	III	24,2	70,0	74,7	33,1	3,3	45,6	21,3	9,5	4,9	3,3	2,0	7,1
	IV	25,2	70,8	75,2	34,8	3,5	46,3	20,4	8,7	4,8	3,2	1,7	6,7
	II	25,1	69,8	75,2	34,9	3,4	46,1	19,5	8,1	4,2	2,9	0,8	6,1

Occupati e disoccupati immigrati

- L'occupazione straniera è cresciuta di 285 mila unità. L'incidenza sull'occupazione totale si mantiene molto più elevata al Centro-Nord (9.7%), rispetto al Mezzogiorno (3.5%, anche se in quest'area l'incremento sul trimestre precedente è stato piuttosto consistente). Il tasso di occupazione è rimasto invariato al 68.7% (in flessione per gli uomini e in aumento per le donne). A livello settoriale, i servizi riportano in questo trimestre la crescita cumulata più consistente rispetto ai livelli del 2005 (+40%, gr.56).

- I disoccupati stranieri sono aumentati, anno su anno, del 25.5%. L'incremento ha interessato entrambe le componenti di genere. Il tasso di disoccupazione è cresciuto nuovamente, passando dal 4.8% del terzo trimestre 2007 al 5.1%, e interessando esclusivamente la componente maschile.

Tavola 22
Occupati e disoccupati stranieri

	Occupati (migliaia)			tassi di occupazione (%)			Disoccupati (migliaia)			Tassi di disoccupazione (%)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2005	659	364	1.023	81,4	46,0	63,9	43,4	79,8	123,2	6,2	18,1	7,9
II	785	428	1.213	81,7	45,6	63,8	55,5	80,2	135,7	6,6	15,8	7,3
III	751	466	1.218	80,0	49,1	64,5	49,6	61,4	110,9	6,2	11,6	6,0
IV	752	472	1.224	77,0	49,7	63,5	67,4	91,6	159,1	8,2	16,3	8,5
2006	781	466	1.246	82,9	48,6	65,6	48,1	79,3	127,4	5,8	14,6	6,9
II	834	541	1.375	83,4	50,7	66,5	50,3	81,7	131,9	5,7	13,1	6,5
III	856	533	1.390	82,3	50,2	66,1	46,1	72,7	118,8	5,1	12,0	5,8
IV	873	509	1.382	82,8	49,1	66,1	48,0	83,0	131,0	5,2	14,1	6,4
2007	833	499	1.331	80,7	47,7	64,1	55,3	87,9	143,2	6,2	15,0	7,0
II	921	584	1.505	82,3	50,2	66,0	44,1	79,8	123,6	4,6	12,0	5,5
III	970	621	1.590	83,1	52,4	67,6	43,6	67,9	111,1	4,3	9,9	4,8
IV	971	612	1.584	82,2	51,2	66,6	64,6	100,8	165,4	6,3	14,2	7,1
2008	933	586	1.519	80,0	49,6	64,7	63,3	95,7	159,1	6,4	14,1	6,9
II	1.034	712	1.746	79,2	51,1	64,7	65,8	103,2	169,0	6,0	12,7	6,4
III	1.122	753	1.875	82,8	52,9	67,5	58,2	81,3	139,5	5,0	9,8	5,1

*: 15 anni e oltre

Grafico 55

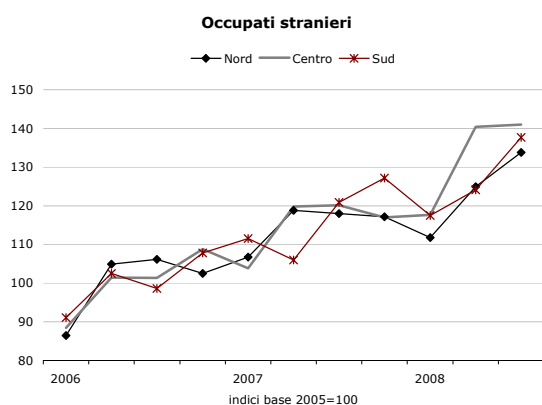


Grafico 56

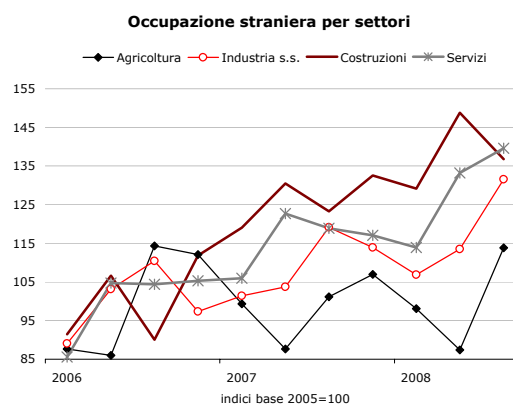


Grafico 57

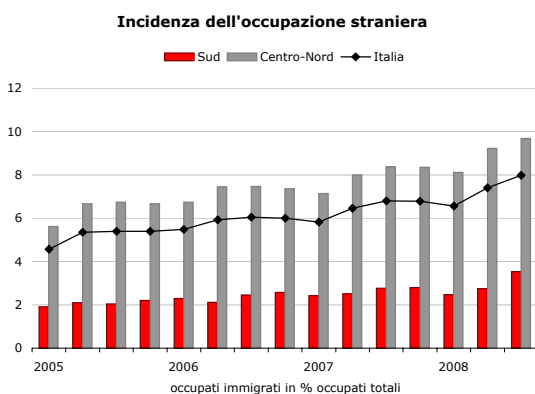


Grafico 58

